Lo Zaino “fardellato” di Fenegro’

Notiziario annuale d’informazione – Anno 2022

Gruppo alpini di Fenegrò – Sezione di Como – **N° 2**

















Sommario

Ciao Piero 2
"Buon compleanno alpini! 150 anni e non li dimostriamo" 2
Il Gruppo Alpini di Fenegrò onora l'anniversario dei 150 anni 3
"Fardellato" (storpiatura alpina) 4
Buon Compleanno Don Peppino 5
Assemblea Ordinaria 2022 6
Ricordando Don Gnocchi ad Uboldo 8
Pino Mugo 11
Un Vescovo – Alpino 12
Alpino illustre: Peppino Prisco 13
Un uomo Illustre del Nostro Tempo 14
Carnevale alla scuola d'infanzia di Fenegrò 15
A passeggio con i bambini della scuola d'infanzia 16
La Guerra umilia gli alpini: a ROSSOSCH e LIVENKA 20
Assemblea Sezionale a Villa Guardia 22
Finalmente Adunata !!! 24
Riflessioni sul futuro associativo 27
Sezione di Como 100 + 2 28
La Sezione di Como riconosce l'impegno solidale degli alpini 30
I compleanni di Rovello Porro e Saronno 31
Servizio d'ordine marcia non competitiva 33
Gestione logistica Finis Agrorum – La ragazza del '900 34
38° Castagnata 36
Minicastagnata 41
Quando si tratta di Colletta Alimentare gli alpini sono in prima linea 42
Commemorazione IV Novembre 44
Il Consiglio decide un ritrovo rigenerativo 46
Un progetto che continua: Io leggo Perché 2022 46
Babbo Natale alla scuola dell'infanzia 47
Il nostro piccolo contributo per l'Ucraina 48
Con gli alpini di Cislago al centro A.G.R.E.S. 48
La nuova staccionata 51
Un'altra opera d'arte arricchisce la nostra sede 53
Manutenzioni e coincidenze 54
Pagina dell'arte 56
Nomina nuovo Capogruppo 57
Calendario di massima 2023 58

Ciao Piero

Francesco Guffanti Vice capogruppo

Questo spazio era dedicato al Tuo commento riguardante le attività svolte dal gruppo di cui eri a capo, durante l'anno appena trascorso. Eri solito terminare con un incoraggiamento per le attività da svolgere nel nuovo anno. Noi abbiamo continuato a mantenere vivi i tuoi progetti, condividendo il tuo spirito di aiuto a chi ne ha bisogno con una consapevolezza che dobbiamo avere uno sguardo particolare ai giovani. Scrivo come se tu potessi ancora leggere i riassunti delle tue e nostre attività, molti di noi non hanno ancora elaborato la tua mancanza e forse riesci a sentire le nostre voci quando ti ricordiamo. Con affetto ciao.

"Buon compleanno alpini! 150 anni e non li dimostriamo"

Sebastiano Favero - Saluto del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini

Il nuovo secolo della nostra Associazione è iniziato con sfide che mai ci saremmo aspettati. La pandemia ha colpito duramente la grande famiglia alpina, come tutta la popolazione italiana: ma la reazione che tutti insieme, istintivamente, rispondendo all'inesauribile spinta dei nostri valori, abbiamo messo in campo è stata esemplare e ha aggiunto spessore alla già rilevante considerazione che di noi ha la pubblica opinione. Se ne sono reso conto anche al massimo livello governativo, come testimoniano l'affidamento al generale Francesco Paolo Figliuolo, un alpino, della gestione della campagna vaccinale e la lettera che il Presidente del Consiglio Mario Draghi ci ha scritto lo scorso ottobre, parlando di ruolo determinante dell'Associazione Nazionale Alpini nel contrasto della pandemia e additando l'ANA come esempio per i giovani, proprio quei giovani che nel 2021 abbiamo cominciato a coinvolgere, con successo, nei nostri Campi Scuola.



Presidente A.N.A. Sebastiano Favero

Nel 2022 festeggeremo, assieme alle Truppe Alpine, il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli alpini con una serie di iniziative culturali, addestrative e sportive: sono dunque sicuro che quest'anno gli alpini reciteranno nel Paese ruoli da protagonisti e soprattutto che il loro comportamento contribuirà ad erigere il muro definitivo attorno a questo virus tanto insidioso.

Per questo ci auguriamo fiduciosi di poter tornare a celebrare in maggio, a Rimini e a San Marino, il nostro appuntamento più atteso, ovvero l'Adunata nazionale, che ormai ci manca da due anni.

Ma se anche così non fosse, dovremo stringerci ancora più attorno ai nostri ideali, così ben simbolicamente rappresentati dalla Colonna Mozza dell'Ortigara: perché è solo non dimenticando chi siamo che possiamo continuare ad operare per il bene di tutti, guardando ad un orizzonte migliore.

Presidente Associazione Nazionale Alpini
Sebastiano Favero

Il Gruppo Alpini di Fenegrò onora l'anniversario dei 150 anni

Francesco Guffanti

Sono convinto che per celebrare degnamente questa ricorrenza sia importante riportare integralmente un articolo apparso sul periodico militare "Le penne nere" inserto del periodico "Rivista Militare". Innanzitutto, devo rilevare che gli alpini iscritti nei vari gruppi certo non rinnegano il servizio militare e neanche le esercitazioni trascorse ad imparare come utilizzare le armi quale mezzo sia di difesa che di offesa, pur magari non condividendone lo spirito di offesa. A mio parere penso, bisogna sempre porre sul piatto della bilancia tutti gli aspetti di quanto l'insegnamento di formazione militare ci ha forgiato nei verdi anni della Leva, ne abbiamo già elencati molti e a lungo, descrivendo lo "Spirito alpino".
Così riporto l'annunciato articolo del "Vajont", catastrofe successa molti anni fa ma che per gli alpini è e sarà sempre un ricordo da raccontare anche a chi oggi si professa un convinto sentimento antimilitarista.
SOLO GHIAIA E CADAVERI: LA TRAGEDIA DEL VAJONT
Alle 22.39 del 9 ottobre 1963 un'enorme frana precipitò a valle dal versante del monte Toc nel bacino artificiale del Vajont, che conteneva circa 115 milioni di m3 d'acqua. L'onda provocata superò di decine di metri la diga (senza farla crollare) e si abbatté sull'abitato di Longarone, nella valle del Piave, spazzandolo via. I soccorsi scattarono immediatamente: gli alpini del battaglione Cadore del 7° reggimento, la cui caserma distava soltanto una quindicina di chilometri, arrivarono nella zona del disastro poco dopo la mezzanotte; alle tre del mattino furono raggiunti da un'autocolonna del battaglione Belluno dello stesso reggimento, mentre il Generale Carlo Ciglieri - comandante del IV Corpo d'Armata - assumeva il controllo delle operazioni, che si sarebbero protratte per settantadue giorni con l'impiego di oltre 10.000 effettivi. Gli alpini si trovarono di fronte a uno scenario sconvolgente. Ricorda Filippo Bonetti, della 50° batteria mortai: "sulla destra, verso il Piave, solo distruzione; sulla sinistra, arrivati al ponte ferroviario sopra al fiume Maè, le rotaie penzolavano, come trecce attorcigliate". «Non posso descrivere quello che vedemmo più avanti... il paese di Longarone era scomparso». Tutti i reduci della <terza grande guerra degli alpini> - come uno di loro definì i due mesi di operazioni a Longarone ricordano l'orrore del paesaggio trasformato dall'onda del Vajont: «ogni punto di riferimento cancellato, solo ghiaia e cadaveri», una visione capace di gelare il sangue <anche a uomini di età e di

esperienza, uomini duri>, reduci della campagna di Russia, che restarono sconvolti di fronte a quell'innaturale distesa di pietre, fango e morte. Il 18 maggio 1964 il 7° reggimento alpino fu decorato con Medaglia d'Oro al Valor Civile <per aver dimostrato, tra insidie, ostacoli e innumerevoli difficoltà, nel soccorrere le popolazioni superstiti, altissimo senso del dovere, generoso sprezzo del pericolo e mirabile spirito di fraterna solidarietà>. Da allora le truppe alpine hanno sempre partecipato alle operazioni di soccorso in occasione di gravi calamità naturali, unendo alle loro eccezionali capacità di dispiegamento in condizioni estreme l'altrettanto eccezionale disposizione a operare e vivere a contatto con la popolazione, che li ha sempre riconosciuti e amati come veri <fratelli in armi>. A Longarone gli alpini divennero gli <angeli del fango>: da allora il loro ruolo in tutte le calamità naturali che hanno colpito il nostro paese è sempre stato fondamentale. Ma negli ultimi decenni l'Italia si è assunta più gravi responsabilità anche al di fuori del territorio nazionale, partecipando a numerose missioni di pace in Africa, Asia ed Europa: anche in quest'ambito le truppe alpine sono state impiegate con continuità, portando le penne nere a contatto con popolazioni e culture diverse dall'Albania al Mozambico, dal Libano all'Iraq all'Afghanistan - e con le enormi difficoltà che si incontrano quando si deve non soltanto mantenere la pace, ma ricostruire un tessuto economico-sociale che renda possibile convivenza e sviluppo. Ed oggi, eccoci ancora qui, sempre pronti ad offrire il nostro aiuto senza chiedere nulla in cambio, se non un sorriso, più organizzati di prima e sempre più convinti di fare quello che il nostro Spirito ci anima.

"Fardellato" (storpiatura alpina)

Francesco Guffanti



Riepilogo materiali messi a disposizione per le operazioni di pattuglia

Uscite dalla caserma per servizio. Unità composta di: squadra esploratori, alpini assaltatori, squadra muli, alpini artiglieri, veci e bocia.

Pattugliamento boschivo e montano.
Guardia in polveriera e poligono di tiro.
Campo d'arma con esercitazione incursioni, marce in pattuglia, conquista obiettivo.
Campo estivo di circa due settimane percorso di 100 Km. con coordinamento forze.
Campo invernale di circa due settimane percorso di 80 Km. con coordinamento forze.
Il "**Mugugno**" degli alpini: questo è un altro termine ricorrente spesso tra gli alpini. Gli ordini da eseguire devono essere sempre impartiti dopo un "alpini attenti!". Tutti in silenzio ascoltano le direttive da seguire e ad ognuno è indicato quale incarico dovrà svolgere. A seguire il comandante impartisce un "alpini rip-poso!". E' qui che il brusio tra i commilitoni si fa sentire, i commenti sono quasi sempre di natura negativa, pertanto nasce in dialetto sottovoce il "mugugno" che in italiano si può tradurre: (uffa sempre a noi tocca lavorare? non possono chiamare qualcun altro? non ho voglia perché sempre io?). Il tutto però termina dopo qualche minuto, della serie "tanto dobbiamo farlo, meglio prima così terminiamo presto, forza iniziamo" e così i lavori affidati agli alpini iniziano, ma poi la voglia di far bene e lavorare in gruppo fa superare tutti gli ostacoli, anche per mettere in mostra la capacità di superare ogni difficoltà, per poi elargire i commenti magari attorno ad un tavolo con tanto di rinfresco. Il rinfresco finale è la parte più importante in quanto agisce da collante del gruppo, ci si guarda sorridenti negli occhi e come per magia lo sguardo tacitamente afferma "se hai bisogno di una mano, conta su di me".

Buon Compleanno Don Peppino

Francesco Guffanti



Padre Peppino Jose Marinoni

Incontro rimandato a causa Covid, "peccato" (battuta spiritosa tanto per sdrammatizzare). La vicinanza degli alpini di Fenegrò con "quest'uomo" inviato da Dio nel mondo per diffondere la "Sua Parola" è sempre stata alimentata dalla consapevolezza che aiutare i poveri e diffondere la parola di Dio, sia la missione più impegnativa e che necessita di una forte costanza che si chiama FEDE IN DIO. Con ammirazione e in forza delle nostre preghiere abbiamo rivolto a don Peppino il nostro augurio di Buon Compleanno per i suoi ottant'anni di vita straordinaria con una lettera aperta di ringraziamento corredata di un contributo di 300 Euro per le missioni.

Assemblea Ordinaria 2022

Andrea Mariotti



Assemblea ordinaria Gruppo Alpini Fenegrò – Per la prima volta presenzia e presiede il nostro annuale incontro il Presidente della Sezione ANA di Como Enrico Bianchi, al tavolo degli organizzatori anche il responsabile di zona Massimiliano Fusetti, il capogruppo Piero Franchi ed i Consiglieri del nostro gruppo Francesco e Gianluigi

Grande partecipazione degli alpini ed amici degli alpini fenegrolesi il 27 febbraio per l'Assemblea Ordinaria 2022, la prima presieduta dal nuovo capogruppo Piero Franchi, insediatosi ad ottobre 2021 in sostituzione di Antonio Guffanti.
Al fine di organizzare al meglio ed in sicurezza l'Assemblea in un periodo ancora caratterizzato dal diffondersi della pandemia è stata chiesta ed ottenuta dall'Amministrazione Comunale la sala del Centro Polifunzionale di Fenegrò: particolare attenzione è stata data alle misure richieste, così oltre al distanziamento tra le persone presenti è stata effettuata un'operazione di sanificazione prima e dopo la riunione, grazie anche al nostro alpino Giorgio che si è adoperato per effettuare le operazioni con apposito macchinario.
Numerosi i soci intervenuti, a cui si sono aggiunte in qualità di uditori 4 persone che desideravano iscriversi come soci aggregati al Gruppo Alpini di Fenegrò.
Particolarmente gradita dopo gli avvenimenti che hanno caratterizzato il 2021 all'interno del Gruppo la presenza del Presidente della Sezione di Como Enrico

Bianchi a cui in avvio di assemblea è stata ceduta subito la parola. Il presidente ha ricordato l'impegno costante degli alpini nelle iniziative di solidarietà ed in particolare in questo periodo per il supporto agli Hub vaccinali e ha fatto presente che grazie agli sforzi della campagna vaccinale quest'anno si sarebbero riprese, nel rispetto delle normative anti-Covid per tempo vigenti, le tradizionali manifestazioni: oltre all'adunata nazionale confermata a Rimini è stato in particolare menzionato l'evento dei 100+2 anni di fondazione della Sezione di Como in via di organizzazione per inizio giugno.
Il capogruppo Piero Franchi ha illustrato la relazione morale dell'andamento del Gruppo dal momento della sua elezione avvenuta in data 19 ottobre 2021 dando enfasi alle varie iniziative svolte, dalla castagnata alla manifestazione del 4 novembre, alla colletta alimentare, alla donazione di libri alle scuole, ecc. Il capogruppo ha indicato poi le linee guida per lo sviluppo futuro del Gruppo basate in primis sull'allargamento della platea degli iscritti e la collaborazione con i gruppi alpini vicini, per poter organizzare le diverse iniziative che ci si propone. Si è infine passati all'approvazione della relazione morale e a seguire del rendiconto economico-finanziario del 2021 rappresentato dal nostro tesoriere Gianluigi.
Il presidente ha dato a seguire la parola al responsabile di zona Massimiliano Fusetti che ringraziando dell'invito e oltre a quanto già esposto all'inizio dal presidente sezionale ha chiesto una massiccia presenza alla manifestazione del centenario sezionale e alle altre manifestazioni che saranno organizzate dalla Sezione.
A seguire il capogruppo ha presentato il programma di massima del 2022 (che potrebbe essere influenzato dall'andamento della pandemia), che prevede la partecipazione ai raduni alpini (adunata nazionale a Rimini, raduno 2° raggruppamento a Lecco, cerimonia centenario sezionale a Como) e l'organizzazione di eventi a livello locale, dalla tradizionale castagnata a nuovi eventi in fase di studio (campo estivo, marcia alpina, ecc.).



Rispetto distanziamento durante l'Assemblea Ordinaria 2022 – Partecipazione record degli alpini di Fenegrò

Conclusi i punti all'ordine del giorno si sono discussi vari temi, riprendendo in particolare le discussioni avvenute nel corso del 2021 con il precedente capogruppo Antonio Guffanti, il quale in occasione dell'Assemblea ha portato il cappello della Medaglia d'Oro al Valor Militare Tenente Giovanni Piatti dopo averlo restaurato e riposto in una teca di vetro, al fine di poterlo custodire nei locali della sede del Gruppo Alpini di Fenegrò. Il capogruppo ha informato l'Assemblea che la sede del gruppo non sarebbe attrezzata con adeguate misure di sicurezza per la protezione di un bene così prezioso e che quindi andrebbe individuata una soluzione diversa. Il presidente dell'assemblea nella sua veste di Presidente della Sezione di Como ha fatto allora presente che i

locali della sede sezionale sono stati recentemente ampliati e sarebbe un onore poter custodire il cappello di una delle medaglie d'oro di cui si fregia il vessillo sezionale. Si è passati quindi ad una votazione e l'Assemblea all'unanimità ha concordato di far custodire la teca alla Sezione di Como.
Con questo bel gesto si è concluso così l'annuale incontro con soddisfazione dei partecipanti e voglia di riprendere le iniziative sociali appena le condizioni della pandemia lo consentiranno.

Ricordando Don Gnocchi ad Uboldo

Andrea Mariotti

Prima partecipazione del 2022 ad una manifestazione alpina da parte del nostro Gruppo in una domenica di fine gennaio ad Uboldo. Siamo invitati dal Capogruppo del locale gruppo alpini per la cerimonia di accoglimento della S. Reliquia del Beato don Carlo Gnocchi che sarà poi custodita nel reliquario della Parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo ed esposta in una successiva data alla venerazione dei fedeli. Accettiamo di buon grado l'invito, anche per ricambiare la partecipazione del Gruppo di Uboldo alla nostra manifestazione di installazione dell'opera "Ricordi" nel luglio 2020 e ci interessiamo con il nostro responsabile di zona Massimiliano Fusetti per la partecipazione anche del vessillo della Sezione di Como. Una volta confermata la presenza anche del nostro vessillo sezionale, ci organizziamo affinché una piccola rappresentanza partecipi alla manifestazione considerando anche la situazione pandemica ancora in atto. Ci troviamo in sede di prima mattina e una volta recuperato il gagliardetto ci dirigiamo verso Uboldo dove ci attende Massimiliano con il vessillo sezionale di Como. Ci troviamo in piazza della chiesa e subito è una festa nel rivedere numerosi alpini dopo un inverno di letargo con la pandemia sempre in agguato. Entriamo in chiesa con Francesco che ha l'onore di portare il vessillo



La delegazione degli Alpini fenegrolesi con il vicecapogruppo Francesco alfiere del vessillo sezionale



La cerimonia di scopertura delle nuove targhe al Monumento degli Alpini

sezionale in guanti bianchi scortato dal responsabile di zona Massimiliano e si va a posizionare ai lati dell'altare insieme al vessillo della Sezione di Varese ed alle altre associazioni d'arma e non. Andrea con il gagliardetto segue quelli degli altri gruppi e si posizionano nella navata centrale in piedi ai lati delle panche ben distanziati. La S. Messa scorre veloce con il parroco che ricorda le gesta degli Alpini in Russia e il supporto fisico e morale di don Carlo Gnocchi che fu cappellano militare al seguito della Divisione Tridentina e fu presente alla battaglia di Nikolajewka. Concludiamo la S. Messa con la tradizionale preghiera dell'alpino e onoriamo all'uscita la presenza dei vessilli sezionali di Varese e Como. Per via delle restrizioni anti Covid-19 ci muoviamo alla spicciolata verso il monumento all'Alpino dove è prevista la scopertura di nuove targhe aggiunte al monumento da parte del Gruppo Alpini di Uboldo. Conclusa la presentazione dei nuovi simboli da parte del capogruppo di Uboldo facciamo ritorno presso l'oratorio della Parrocchia per un veloce rinfresco d'asporto ottemperanti alle normative Covid in vigore e dopo aver scambiato quattro chiacchiere con gli amici alpini dei gruppi della zona torniamo a Fenegrò felici dei momenti passati assieme.



La delegazione degli Alpini di Fenegrò: il capogruppo Piero, il vice Francesco e il segretario Andrea

Biografia del beato don Carlo Gnocchi

Carlo Gnocchi nacque a San Colombano al Lambro nel 1902 e dopo aver perso in tenera età prima il padre e poi i due fratelli a pochi anni di distanza diventò sempre più devoto alla Chiesa tanto da entrare in seminario ed essere ordinato sacerdote nel 1925. I suoi primi impegni lo portano a fare l'assistente negli oratori della diocesi milanese e subito emergono le sue capacità di grande educatore tanto che alla fine degli anni Trenta il cardinale Schuster lo nomina assistente spirituale della seconda legione universitaria di Milano.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale molti giovani vengono chiamati al fronte e Don Carlo coerente con i suoi ideali educativi si arruola come cappellano volontario nel Battaglione Alpini "Val Tagliamento" e parte per il fronte greco-albanese. Terminata la campagna nei Balcani diventa Tenente e riparte per il fronte russo con la Divisione Tridentina dove vive la tragedia

della battaglia di Nikolajewka e la ritirata di quel che rimaneva del contingente italiano.

Caduto stremato ai margini della pista dove passava la carovana dei soldati venne miracolosamente raccolto su di una slitta e salvato, ed è proprio da quell'episodio che, assistendo gli alpini feriti e morenti, raccogliendone le ultime volontà, matura in lui l'idea di realizzare una grande opera di carità che troverà compimento, dopo la guerra, nella Fondazione Pro Juventute.

Ritornato in Italia nel 1943, don Carlo iniziò il suo pietoso pellegrinaggio, attraverso le vallate alpine, alla ricerca dei familiari dei caduti per dare loro un conforto morale e materiale. In questo stesso periodo aiutò molti partigiani e politici a fuggire in Svizzera, rischiando in prima persona la vita e fu più di una volta arrestato dalle SS con la grave accusa di spionaggio e di attività contro il regime e liberato dal carcere di San Vittore grazie agli interventi dell'arcivescovo Schuster.



La targa dedicata a don Gnocchi sul Monumento degli Alpini di Uboldo

Terminata la guerra, don Gnocchi sentì come suo dovere di accorrere in aiuto di quella parte dell'infanzia che era stata colpita più duramente. Fu nominato direttore dell'Istituto Grandi Invalidi di Arosio e successivamente dedicò le sue cure ai mutilatini ed ai piccoli invalidi di guerra e civili, fondando per essi una vastissima rete di collegi in molte città d'Italia.

Nel 1955 don Carlo lanciò la sua ultima grande sfida, quella di costruire un moderno Centro che costituisca la sintesi della sua metodologia riabilitativa. Purtroppo, ormai malato di un incurabile tumore, non riuscì a vedere il completamento dell'opera e si spense il 28 febbraio 1956 con un crocifisso tra le mani.

L'ultimo dono di Don Carlo ai mutilatini e al mondo fu la donazione delle cornee che suscitò molto scalpore visto che né la Chiesa aveva ancora

espresso un parere definitivo sulla donazione degli organi né lo Stato si era dato una legge in materia, e questo evento fece velocizzare i tempi.

I funerali furono molto partecipati dalla comunità milanese e dagli alpini e già durante quei giorni si pensava che don Carlo dovesse essere riconosciuto tra i Santi della Chiesa per tutte le opere fatte in vita. Fu così che negli anni Ottanta il cardinal Martini iniziò l'istruttoria per la canonizzazione di don Carlo e dopo aver riconosciuto un miracolo a lui attribuito fu proclamato beato nel 2009.

Fu insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: "Cappellano del quartier generale di una divisione alpina, durante quindici giorni di duri combattimenti in azione di ripiegamento, incurante del pericolo si portava dove più infuriava la lotta per porgere ai feriti il conforto della fede ed ai combattenti la parola incitatrice di vittoria."

Tra i suoi numerosi scritti ricordiamo "Cristo con gli alpini", pubblicato per la prima volta nel 1943 pochi mesi dopo il rientro in Italia dal fronte, fu in assoluto il primo libro a raccontare agli italiani le vicende degli alpini in Russia. Alla prima edizione del 1943, la cui diffusione fu resa difficile dall'ostracismo del regime fascista, ne seguì un'altra nel 1946 che ebbe maggiore fortuna e che diventò presto un testo fondamentale per coloro che avevano vissuto in prima persona la tragedia della guerra.

Pino Mugo

Elia Clerici



Pronta per noi la nostra fatidica bevanda: digestiva, corroborante, antinfluenzale, calmante solo per la tosse, da assaporare a piccoli sorsi preferibilmente prima di coricarsi, favorisce la condivisione, scioglie la lingua, istiga al riassaggio ma non da dipendenza, dalla ricetta segreta di soli pochi ingredienti ma naturali.

P.S. Ingrediente aggiuntivo: aiuta anche le missioni….

Un Vescovo – Alpino

Francesco Guffanti

"Estratto" dell'articolo apparso sul Baradell n. 1 del Gennaio – Marzo 2022

riproposto nel nostro annuario e scritto dal nostro rappresentante di zona Massimiliano Fusetti e dal direttore del Baradell Piergiorgio Pedretti; non certo per occupare spazio ma come testimonianza che essere (stato) un alpino significa attuare l'aiuto per il nostro "prossimo".



Monsignor Damiano Guzzetti

Il 20 febbraio 2014 Papa Francesco ha nominato il comboniano padre Damiano Giulio Guzzetti, già missionario in Uganda, vescovo della diocesi ugandese di Moroto Karamoja. È succeduto al vescovo Henry Apaloryamam Sentongo, del quale il Santo Padre ha accettato la rinuncia presentata per raggiunti limiti d'età.

Monsignor Damiano Guzzetti, classe 1959, è nato a TURATE, nell'arcidiocesi di Milano. Chiamato a vent'anni a svolgere il servizio militare, ha trascorso quattro mesi alla caserma Cecchignola di Roma per il corso di trasmettitore e successivamente otto mesi alla caserma Francesco Rossi di Merano. Alpino quindi, iscritto al Gruppo di Turate. Terminata la naja è entrato in noviziato con i padri comboniani nel 1983. Ha compiuto gli studi di filosofia e teologia presso gli scolasticati comboniani di Kampala e Nairobi dal 1986 al 1989.
Ha emesso la professione perpetua il 27 marzo 1989. Il 23 settembre 1989 è stato ordinato presbitero a Lipomo, sotto un tendone da circo, da monsignor Teresio Ferraroni vescovo di Como. Fino al 1994 è rimasto in Italia con il compito di far conoscere l'attività delle missioni. Dal 1994 al 2009 è stato vicario parrocchiale a Namalu e Naoi e successivamente parroco di Matanynella, nella diocesi di Moroto in Uganda. Dal 2008 è stato formatore presso il postulato comboniano di Jinja. Tornato in Italia e preso servizio presso la comunità comboniana di Venegono, è stato raggiunto dalla notizia inattesa della sua nomina a vescovo della diocesi di Moroto nella regione ugandese di Karamoja.
Nell'estate 2021 i comuni amici Cesare Di Dato e Mario Marcuzzi ci hanno avvisato che monsignor Guzzetti – per semplicità alpina lo chiameremo Damiano – era tornato nella sua Turate per un periodo di riposo. E così siamo andati a trovarlo per conoscere dalla sua voce l'esperienza degli oltre vent'anni vissuti in Uganda come missionario.

Alpino illustre: Peppino Prisco

Francesco Guffanti

Sentii parlare per la prima volta di Giuseppe (Peppino) Prisco, quando nei lontani anni Ottanta si seguivano le partite di calcio di serie A la domenica pomeriggio, con la radiolina. Per un milanista come me, parlare di un interista (e che interista!) è come cercare di scrivere su un foglio utilizzando una "penna" priva d'inchiostro. Prisco si presentò subito al commentatore radiofonico come un "tifoso interista puro e per niente uno sportivo" a cui dava fastidio qualsiasi altra squadra che non fosse l'Inter e che si sentiva infastidito quando erano convocati in nazionale i giocatori della sua squadra per paura che si infortunassero per poi assentarsi nelle partite di campionato.



Alpino Peppino Prisco

Le sue frasi argute erano taglienti ma colme di umorismo, tanto che provai ad imitarlo e ancora oggi mi definisco un "tifoso milanista puro". Non ricordo quando ma un anno, dopo la S. Messa di Natale degli alpini, celebrata nel Duomo di Milano e trasmessa brevemente in un notiziario, fu intervistato Peppino Prisco con in testa il cappello alpino e ne rimasi meravigliato, oserei dire affascinato. Mi venne spontaneo interessarmi al suo trascorso nelle truppe alpine e scoprii che aveva partecipato alla campagna italiana di Russia come tenente nel Battaglione "L'Aquila" del 9º Reggimento alpini 143ª Compagnia, inquadrato nella Divisione Julia, guadagnando una medaglia d'argento al valor militare: nel suo battaglione, dei 159 alpini rientrati, lui era uno dei soli tre ufficiali superstiti. Dalla fine della guerra in poi, non si era più persa una singola adunata. Io non sapevo di marciare con un mio idolo, sprizzante di sarcasmo ed arguzia. Alcune sue frasi celebri, che lo resero famoso: "Dopo aver stretto la mano a un milanista corro a lavarmela. Dopo averla stretta ad uno juventino, mi conto le dita". "Il presidente vorrebbe un 3-0, io invece nei confronti dei milanisti sono più generoso, mi accontento di una vittoria su autorete allo scadere". "Vedere Milan-Cavese 1-2 del 1982 in televisione, con i cugini in B è una cosa che fa molto bene a chi è malato". "L'Inter nacque da una scissione del Milan... Ecco la dimostrazione che si può fare qualcosa di importante partendo dal niente".

Un uomo Illustre del Nostro Tempo

Domanda a lui rivolta: E' corretto che il Generale Figliuolo appaia in uniforme?

Francesco Guffanti

Una voce libera e autorevole: Corrado Augias intervistato dalla "Rivista Militare dell'aprile 2021".



Corrado Augias

Curriculum Vitae: E' una delle fonti più autorevoli del panorama letterario, culturale e giornalistico italiano. Nato a Roma, è giornalista, scrittore, autore di programmi culturali per la Tv e opinionista. I suoi libri sono spesso tradotti. Ricordiamo, tra l'altro, "I segreti di New York", "I segreti di Londra", "I segreti di Roma", "I segreti di Parigi". Con Mauro Pesce, "Inchiesta su Gesú" e con Marco Vannini, "Inchiesta su Maria". Ha inoltre pubblicato: "Il sangue e il potere. Processo a Giulio Cesare, Tiberio e Nerone" (insieme a Vladimiro Polchi, 2008), "II lato oscuro del cuore" (2014), "Le ultime diciotto ore di Gesu" (2015 e 2016), "I segreti di Istanbul" (2016 e 2017), "Questa nostra Italia" (2017 e 2018). Assieme a Giovanni Filoramo, pubblica "Il grande romanzo dei Vangeli" (2019 e 2021). Nel 2020 pubblica "Breviario per un confuso presente" e "Modigliani: l'ultimo romantico".

Le opinioni da lui espresse non riflettono necessariamente le posizioni delle Forze Armate.

Alla specifica domanda:

<<Sono state sollevate certe critiche sul fatto che il Generale Figliuolo appaia in uniforme. La sua opinione?>>

Risposta: << Due cose. La prima è che il Generale Figliuolo sta facendo un lavoro strepitoso e potrei fermarmi qui. La seconda è che l'uso dell'uniforme accresce e non diminuisce la vicinanza ad un uomo incaricato di un compito essenziale e difficile. In particolare, faccio notare che agli alpini sono legate non solo memorabili imprese militari ma anche generose opere di soccorso e ricostruzione dopo le tante catastrofi che hanno colpito questa nostra penisola. Altro che paura, rispetto e riconoscenza, invece>>.

Carnevale alla scuola d'infanzia di Fenegrò

Piero Franchi

Giovedì 3 marzo verso le 10 di mattina, è partita la sfilata di carnevale della scuola materna di Fenegrò, su richiesta di Lara (responsabile della scuola),



che cercava un servizio d'ordine per scortare il corteo dei bimbi per le vie del paese, noi Alpini ci siamo subito attivati. Gli alpini del Gruppo hanno aderito all'appello pronti come sempre a rispondere, presente! Ogni bambino ha realizzato con le proprie mani il costume mascherato che ha indossato, sotto la guida dell'insegnante di sezione che ha usato la fantasia e la manualità per rendere il carnevale dei bambini ancora più divertente con semplici accorgimenti e consentendo a tutti di essere partecipe. Ogni classe ha sviluppato il tema scelto dagli stessi bambini; siamo passati dalla savana con i leoni, alle giraffe ed elefanti della sezione rossa, agli eroi del meteo con i Meteores degli azzurri, dalle simpatiche coccinelle e api della sezione primavera ai ridenti pagliacci che ci hanno guidato verso la merenda con i biscotti OREO della sezione dei gialli. Fin dal momento della partenza, la musica carnevalesca ha scandito il procedere della sfilata, i bambini della scuola primaria, alle finestre della scuola con gli occhi sgranati accompagnavano felici la manifestazione, tutti partecipavano cantando le canzoni che inondavano la piazza della Chiesa. Anche noi Alpini siamo stati contagiati dalla gioia che questi bambini sprigionavano e che gettando coriandoli variopinti seminavano momenti di felicità e spensieratezza. Tuttavia alla fine di questa mattinata di festa,





sopraggiungevano le notizie dai telegiornali riguardanti il procedere della guerra tra Russia e Ucraina ed ecco che la realtà dei "grandi" ci costringe a immergerci in un tempo di riflessioni, oggi nel 2022 mai più avremmo immaginato che potesse scoppiare un conflitto che invece di avvicinarci come fratelli, procura divisioni, morti e immenso dolore. Travestimenti, balli in maschera, scherzi di ogni tipo ed imperdibili sfilate di carri allegorici… questa è sicuramente la festa

che tutti conosciamo e che i bambini non vedono l'ora di vivere di persona. In realtà, almeno per noi adulti, il parallelismo con quello che sta succedendo in questo momento storico, è d'uopo. Scusate quest'osservazione, ma come





Alpino e padre di quattro figli, vedendo quello che i nostri fratelli Ucraini, stanno sopportando, spesso mi ritrovo con le lacrime agli occhi, Polacchi, Rumeni e Moldavi sono esempi di fratellanza e solidarietà nonostante le loro economie non siano fiorenti. Noi Italiani e Europei stiamo dando un esempio di comunità e cuore. Tantissimi Russi protestano nelle strade pur sapendo di rischiare l'arresto, i media sono imbavagliati e la propaganda del regime racconta storie inverosimili. Mi auguro che questa storia, si chiuda in brevissimo tempo e che l'armonia trionfi, che una nuova primavera dia un pò di sollievo a chi è stato colpito da questa tragedia. Noi Alpini preghiamo il Signore che tutto ciò succeda presto e i bambini, tutti, possano festeggiare il carnevale con i colori della PACE.

A passeggio con i bambini della scuola d'infanzia

Piero Franchi

Lavorare insieme per noi alpini è una condizione irrinunciabile, rafforza il gruppo; lavorare in un ambito di gioia è ancor più motivante, e quale miglior occasione si è presentata per fare una passeggiata nella natura con i bambini della scuola materna e come meta raggiungere la cappelletta della Madonnina di Pompei alla "Valmorana"? Sempre in sicurezza il tutto è preceduto da ispezioni del percorso e richiesta del permesso dell'apertura della cappella ai proprietari, i quali entusiasti dell'idea si sono attivati per pulire l'area circostante e tagliare l'erba per creare un prato dove far giocare i piccoli. Lunedì mattina tutto pronto ore 9 si parte. In avanscoperta l'auto che porta le bevande e pronta a intervenire per chi si trova in difficoltà in marcia. Ai bambini consegniamo una bandierina italiana che subito sventolano in



Il nostro capogruppo Piero alla panchina gigante della chiesetta

segno di euforia vista la novità inattesa della passeggiata e dei giochi all'aria aperta; le maestre con positiva allerta tengono le redini di coloro che sprigionano euforia; il folto gruppo di alpini accompagnatori si dispongono in testa, in coda e di fianco al lungo serpente di bambini festanti. Il percorso non è impegnativo e si svolge su stradine secondarie sterrate, il sole ci accompagna e i piccoli fin dai primi passi trasformano questa escursione in gioco. Arriviamo alla meta, dove trovano la cappelletta aperta e il nostro alpino Peppino li accoglie dentro suddivisi a gruppi, spiegando loro la storia di questa bella costruzione e illustrando tutte le decorazioni. Fuori in un'area predisposta per il riposo del viandante, li ristoriamo con un succo di frutta, e poi via corse e giochi fra amici sempre sotto il vigile controllo delle maestre e di noi alpini. Una panchina gialla posta poco distante dalla cappelletta ci consente di scattare una foto caratteristica e a turno le varie classi si mettono in posa per una foto ricordo. Ammirare il felice caos creato dai giochi di questi piccoli spensierati fa trascorrere il tempo velocemente e così sempre ordinati, ci accingiamo al ritorno, quasi un po' in ritardo, così tutti in fila in marcia verso casa, chi più suda camminando sotto il sole siamo noi e le maestre sia per il caldo sia un po' per la tensione e responsabilità. Prima di entrare alla scuola materna le maestre ci ringraziano di cuore per la bella mattinata e quando insegnano ai bambini di salutarci e ringraziarci, tutti ci rivolgono un saluto festoso. La porta della scuola materna si richiude i bambini si accingono a consumare il loro pasto, noi alpini ci guardiamo contenti, poche parole e un arrivederci a presto, si torna a casa con il cuore colmo di felicità. Resta sempre un interrogativo non risolto: saranno stati più felici i piccoli dell'inattesa sorpresa o più noi nell'aver goduto della loro felicità? Io mi sono dato una risposta, che mi consente di continuare per questa strada.



La marcia ordinata dei bambini scortati dal nostro servizio d'ordine






















... PER I NOSTRI AMICI ALPINI

La Guerra umilia gli alpini: a ROSSOSCH e LIVENKA

Francesco Guffanti

Distrutto a Rossosch il monumento degli Alpini ai caduti della Seconda guerra mondiale

Venerdì 15 Aprile 2022



Il monumento dei caduti della seconda guerra mondiale a Rossosch prima e dopo la sua distruzione

La follia della guerra che sta attraversando i nostri giorni non risparmia neppure i simboli della pace. A Rossosch, la città russa che fu sede del Comando del Corpo d'armata alpino nel 1942, è stata infatti distrutto e sfregiato col simbolo della Z bianca il cippo che ricorda tutti i Caduti nella Seconda Guerra Mondiale. Il cippo era stato collocato dall'Associazione Nazionale Alpini davanti all'Asilo "Sorriso", una bellissima struttura per l'infanzia che ospita 180 bambini, costruita nel 1993 dai volontari alpini e donata alla città in segno di riconciliazione e fratellanza. Sul piccolo monumento si trovavano, stilizzati e sovrapposti, un cappello alpino e la stella simbolo dell'Armata russa, mentre la targa sotto di essi ricordava "Da un tragico passato un presente di amicizia per un futuro di fraterna collaborazione". Un messaggio chiaro e sinora apprezzato dalla popolazione, lieta di far frequentare ai suoi bambini "l'asilo degli italiani" e che ha sempre accolto a braccia aperte le penne nere dell'Ana. Posizioni nazionalistiche estremiste, ferocemente critiche contro i simboli di pace lasciati dagli alpini si sono manifestate in tutta la loro virulenza in coincidenza con l'inizio della guerra in Ucraina, tanto che nei giorni scorsi anche il Ponte dell'Amicizia costruito sempre dagli alpini a Nikolajewka sul fiume Valuji è stato deturpato con la Z bianca mentre le sagome dei cappelli alpini sono state ricoperte con

una lamiera. «Amarezza e sconforto sono i primi sentimenti che provo davanti alle immagini che ci arrivano da Rossosch - ha commentato il trevigiano Sebastiano Favero, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, proveniente dalla sezione Ana Montegrappa di Bassano – perché penso allo slancio, alla caparbietà e alla generosità con cui i nostri Reduci di Russia avevano voluto realizzare simboli permanenti di pace e fratellanza in quelle terre che erano state funestate dalla guerra. L'Ana – ha aggiunto Favero – è portatrice di messaggi di conciliazione, solidarietà e convivenza civile, che manifesta sempre attraverso interventi concreti, fedele al suo credo di onorare i morti aiutando i vivi. Un'operazione di memoria storica che è fatta soprattutto di uomini, portata avanti pensando sempre alle generazioni future, che non dovrebbero più subire gli errori del passato. Purtroppo la storia fatica ad essere maestra e questo è davvero triste».

Ponte dell'Amicizia e guerra in Ucraina
5 Aprile 2022



Il Ponte dell'Amicizia a Nikolajewka sfregiato con la Z bianca

In questi giorni su alcune pagine web russe sono comparse polemiche prese di posizione, che, associandola alla guerra in atto nella vicinissima Ucraina, criticano la presenza nella cittadina di Rossosch di un monumento che ricorda tutti i Caduti in terra di Russia nella Seconda Guerra Mondiale e a Livenka/Nikolajewka la presenza del Ponte dell'Amicizia, costruito dall'Associazione Nazionale Alpini nel 2018. Il sito in questione

(Bloknot@voronezh.ru) accusa le autorità locali di non prendere provvedimenti contro quelli che definisce simboli degli alpini "fascisti", affermando anche che alcuni di questi starebbero combattendo a fianco dei "nazisti ucraini" e chiede che il monumento di Rossosch venga rimosso. In realtà sul piccolo monumento sono stilizzati sia il cappello alpino sia la stella russa simbolo dell'Armata Rossa e la targa sotto di essi ricorda: "Da un tragico passato un presente di amicizia per un futuro di fraterna collaborazione". Il sito pubblica anche alcune fotografie in cui si vede che la ormai celebre Z bianca, il cui scopo sarebbe "denazificare" la struttura, è stata dipinta su una delle sagome metalliche degli alpini che ornano le sponde del ponte di Nikolajewka, mentre con un lungo cartone nero sono stati coperti i cappelli e le penne delle stesse figure. L'Associazione Nazionale Alpini – per voce del suo presidente, Sebastiano Favero – respinge con fermezza la definizione di fascisti che in quelle pagine è indirizzata alle penne nere e sottolinea che a Rossosch il cippo che ricorda i Caduti sorge in un giardino di fronte all'Asilo Sorriso, una scuola materna per 180 bambini che proprio dai volontari Ana è stata costruita nel 1992 e donata alla città, così come il Ponte di Nikolajewka, in segno di fratellanza e riconciliazione con la popolazione di quelle terre. Smentisce inoltre qualunque coinvolgimento in operazioni belliche, altro sospetto adombrato sul web e ricorda la sempre dimostrata volontà di pace e di solidarietà, che anche in queste settimane sta esercitando a favore delle popolazioni colpite dalla guerra.

Assemblea Sezionale a Villa Guardia

Andrea Mariotti



Delegati del Gruppo di Fenegrò all'Assemblea Sezionale: il capogruppo Piero con il vicecapogruppo Francesco e il segretario Andrea

Anche quest'anno l'Assemblea dei delegati della Sezione di Como si è svolta nella palestra di Villa Guardia gentilmente messa a disposizione dal medesimo comune ritornando alla scadenza del calendario del 13 marzo come consueto e ancora una volta i delegati dei 124 gruppi si sono presentati numerosi, questo è sintomo che il Covid forse non fa più paura e con adeguate precauzione possiamo tornare a ritrovarci con la sperata normalità. Tutti i gagliardetti sistemati lungo la parete nord della palestra figuravano testimoni della nostra presenza. Alle 15 con un breve ritardo perdonabile data la grande affluenza degli alpini inizia l'assemblea. Spiccano per la loro presenza: il Gen. Cesare Di Dato, il consigliere nazionale Severino Bassanese, il presidente emerito Enrico Gaffuri, l'ex direttore generale Adriano Crugnola e il Col. Claudio Lucarelli, non hanno voluto mancare: S.E. il prefetto di Como dott. Andrea Polichetti, il Sindaco di Como dott. Mario Landriscina, l'assessore Elena Negretti e il Sindaco di Villa Guardia Avv. Valerio Perroni. Tutti pronti ad omaggiare il nostro Inno Nazionale seguendo il coro sezionale del gruppo di Canzo, che ad intervalli ha eseguito alcuni canti alpini migliorando la riunione e rendendola meno pesante. Svolte le elezioni di rito per la conduzione dell'assemblea ci ha onorato del suo saluto il Prefetto S.E. dott. Andrea Polichetti, seguito dalla relazione morale del nostro Presidente di Sezione che con proiezioni di diapositive ha illustrato quanto fatto durante la pandemia ringraziando gli alpini per il gran lavoro svolto. Al termine la consegna dei riconoscimenti per i gruppi che con impegno hanno dimostrato il loro ingegno centrando progetti sempre rivolti ad aiutare il prossimo. Di seguito hanno preso la parola il sindaco di Como dott. Mario Landriscina che come sempre ha saputo non solo ringraziare l'impegno degli alpini ma con parole motivanti ha urlato l'invito a non far mancare mai i nostri valori di pace e aiuto ai bisognosi, un saluto sintetico ma carico di energia da parte del sindaco di Villa Guardia, ed infine un saluto alpino di grandi contenuti da parte del consigliere nazionale Severino Bassanese. Come sempre partecipare a questo nostro importante incontro ci aiuta a verificare se i nostri principi alpini personali sono in linea con tutto il gruppo sezionale di Como di cui noi siamo una piccola stella.



Discorso del Presidente Enrico Bianchi



Delegati gruppi alpini Sezione di Como

Finalmente Adunata !!!

Francesco Guffanti

Quest'anno l'Adunata Nazionale di Rimini ha rappresentato il ritorno alla normalità. Tanta è la voglia di sfilare gomito a gomito, rivedere amici, parlare di progetti, confrontarsi sulle attività in corso. La logistica il sabato pomeriggio ci pone in un albergo sul lungo mare ma a qualche chilometro da Rimini e per raggiungerla utilizziamo il treno il quale arriva, si ferma in una stazione gremita da alpini e già stracolmo si fa complicato salire. Per fortuna la stazione dista poche fermate dal centro città ma siamo pigiati come sardine, e questo è un sintomo di quello che potremmo trovare a Rimini. Scesi dal treno le vie erano percorse da un fiume di gente che districandosi tra gli alpini passeggiavano in tutte le direzioni assaporando l'aria di festa. Molti erano i cori che intonavano canzoni alpine e altrettante fanfare che suonavano le nostre canzoni. Le vie sono molto larghe ma era comunque difficile procedere con l'intento di raggiungere la piazza principale, luogo di ritrovo stabilito per noi alpini fenegrolesi. Arrivati in piazza, troviamo molta più gente e alpini di quelli incontrati nelle vie, diventa così difficoltoso ritrovarsi nonostante usassimo il cellulare, perché il chiasso intenso rendeva impossibile ascoltare la conversazione al telefono. Dopo alcuni giri della piazza ci incontriamo, così decidiamo di allontanarci un po' dalla calca delle persone per conversare con tono normale senza essere costretti ad usare un tono di voce alto, impossibile pensare di entrare in un bar, sono tutti strapieni. Decidiamo di visitare qualche stand predisposto dagli alpini; pertanto per raggiungere il posto stabilito, dobbiamo rituffarci nella calca, ma forse è quello che ci aspettiamo siamo lì per questo, per fare un bagno di alpini, il cappello è un lasciapassare. Non manca



Piero, Francesco, Andrea con Valter del Gruppo di Turate



Il sabato pomeriggio nella via centrale di Rimini

qualche nota negativa, la prima fra tutte è l'età media degli alpini che ogni anno s'innalza, la mancanza di qualche conoscente che non s'incontra più, l'unico effetto che permane è l'esuberante gioia che si respira per le vie della città. La giornata del sabato è una festa di tutta la città. Molti sono gruppi di ragazzi e ragazze che scorazzano per le vie, si fermano, bevono birra, chiacchierano, ridono, approfittano di questa invasione di gente che sembra trasformare la città in una discoteca a cielo aperto. Trovare un locale per mangiare è impossibile e le code ai locali per ottenere un posto sono lunghissime, così decidiamo di tornare all'albergo; infausta decisione, il treno di ritorno è più pieno del precedente, ma non possiamo tergiversare dobbiamo tornare. Credendo di aver fatto la scelta migliore ci ritroviamo comunque in fila presso una pizzeria dopo averne superate alcune ormai strapiene. Non ci resta che andare a riposare per prepararci al giorno successivo, la domenica. Il mattino, dopo colazione, ci avviamo al treno pensando: siamo quasi a mezzogiorno, i più saranno già in Rimini, i treni ormai saranno meno affollati di ieri. Errore, tuttavia la fortuna vuole che la porta del treno per salire si fermi proprio davanti a noi, così riusciamo a salire, spingendo chi si trovava già sul treno, altri invece meno fortunati, restano a terra e il treno con difficoltà riparte. La domenica è la giornata fatidica, tutti sono già per le vie così anche noi vogliamo appostarci vicino ad una transenna per gustarci la sfilata che aveva già iniziato la sua marcia dalle 9. Ci accorgiamo subito che la gente è numerosa e dobbiamo affidarci a un po' di fortuna per trovare una postazione comoda. Chi sfila canta, applaude e incita gli alpini, chi osserva la sfilata applaude e risponde con affetto, tanti ringraziano gli alpini che per un giorno hanno portato gioia ed euforia nella loro città romagnola. Notiamo che la gente, nonostante sia già ora di pranzo, comunque resta accalcata alle transenne, segno che la voglia di festa è più importante di un pranzo, ma



Andrea e Francesco con il Gagliardetto del Gruppo pronti a sfilare per le vie di Rimini



Piero, Andrea e la famiglia alpina Piazza al completo (Giansandro, Fabrizio, Lorenzo)

anche che molta sia la cittadinanza coinvolta emotivamente. Tentiamo di pranzare prima di avviarci al nostro punto di ritrovo, dobbiamo accontentarci di una piadina seduti ad un tavolo conquistato con tanta pazienza. Controllando l'ordine di sfilamento e ascoltando le informazioni che da alpino ad alpino circolano, abbiamo la sensazione che tutto proceda con largo anticipo, non ci resta che avviarci con passo lesto verso il nostro punto di ammassamento. Scelta azzeccata in quanto troviamo la nostra Sezione di Como già quasi completa ed allineata. Salutati i nostri dirigenti, ci concentriamo a cercare gli amici di sempre, oltre che a dimostrare la nostra presenza, si suggella il legame che ci unisce, è qui in questa calca che lo "spirito alpino" trova la forza di rigenerarsi. Poi dal fondo del nostro posto scorgiamo che il Vessillo (appoggiato a terra) è innalzato, mentre la fanfara inizia a muoversi intonando una marcia, si parte! Ci inquadriamo aiutati dagli assistenti di sfilata, 9 alpini per ogni fila, allineamento a destra e lo sfilamento inizia, passo di marcia. Immersi nel percorso facciamo ogni passo assaporando la consapevolezza di essere un punto in mezzo ad una marea di alpini, per me è sempre commovente. Il percorso stabilito ci sembra più lungo della media, meglio così, ai lati la folla oltre le transenne non smette di interagire con noi che marciamo. Eccoci arrivati per me al culmine di questo marciare, davanti al palco delle autorità il LABARO nazionale è messo ben in vista, in lui tutti gli alpini sono rappresentati anche chi da molto tempo ha posato lo zaino a terra, è qui che con eleganza istintivamente si alza la mano in saluto e rispetto. Pochi metri ancora e si arriva in una via di fine sfilata e ritrovo con i conoscenti. Sistemato il gagliardetto, raggiungiamo il pullman per il ritorno a casa. Prima di occupare il nostro posto ci cambiamo degli indumenti intrinsi di sudore, beviamo un po' d'acqua rigeneratrice, c'è anche chi addenta un panino; intanto i commenti ripercorrono la giornata. Saliamo sul pullman e dopo aver preso posto ci ricordiamo di sentire la stanchezza presente nelle gambe, non importa, a Rimini io c'ero!
Arrivederci al prossimo anno a Udine.



La sfilata ordinata degli alpini sul lungomare di Rimini



Il pannello floreale della Sezione di Como

Riflessioni sul futuro associativo

Francesco Guffanti

La soppressione della Leva militare e la riduzione delle truppe alpine, di fatto, decretano una lenta ma inesorabile mancanza di giovani che potrebbero rivitalizzare le forze alpine in congedo, colpendo soprattutto i gruppi dei piccoli paesi, costretti così a decisioni sofferte: o chiudere il gruppo, o riunire le forze fondendosi con altri gruppi limitrofi. Questo fenomeno da subito monitorato dall'Associazione Nazionale Alpini è stato fonte di dibattiti e di azioni messe in campo per arginare o quanto meno rallentare l'invecchiamento generale. Nasce così l'etichetta degli alpini "Duri e Puri" ovvero: sono una parte gli alpini che sostengono l'ideale che il gruppo alpini non possa che annoverare tutti gli alpini che hanno svolto il servizio di "Leva" e pochissimi "amici scelti"; che gli interventi e lavori devono essere ideati e realizzati in massa dagli alpini; che le forme di sostentamento finanziario devono essere frutto del lavoro alpino; e l'ipotesi più forte resta che l'ultimo alpino sarà colui che "chiuderà" il gruppo e di conseguenza l'Associazione Nazionale Alpini (strada ormai già percorsa dall'Associazione Combattenti e Reduci e che ci ha visti testimoni). Ma poi le riunioni sezionali sull'argomento, cui da qualche tempo partecipiamo per discutere questo problema, ci pongono di fronte a riflessioni che non possono essere analizzate solo perché si aderisce a un'etichetta seppur legittima e che oggi possiamo dire tutti i gruppi, indistintamente, ne annoverano dei simpatizzanti. Allora per meglio identificare gli aspetti di questa riflessione iniziamo prima di tutto nell'identificare un elenco di quesiti a cui rispondere:
Lo Spirito alpino è destinato a esaurirsi?
L'attrezzatura alpina, da chi sarà utilizzata, sarà forse dismessa?
Il mugugno alpino, ma la forza realizzativa andrà persa?
Il rispetto alpino, l'aiuto gratuito sarà dimenticato?
Lo Spirito alpino è un argomento immenso, è un fardello di valori che non sapevamo dell'esistenza ma che avendo provato la fatica durante le esercitazioni di "Leva" e aiuto ai propri amici, ti si attacca alle spalle e per tutta la vita non ti abbandona più, si posiziona sopra le tue spalle, dove fa da cuscino sotto le cinghie di carico dello zaino, ti aiuta a sopportare la fatica del peso che porti quando riponi in esso tutta la tua vita.
L'attrezzatura alpina, il lavoro costante, silenzioso, fatto con cura e ragionato porta a migliorare l'attrezzatura sia in quantità ma soprattutto in qualità (sempre grazie al frutto di alpini, amici, aggregati: fabbri, muratori, falegnami, artisti, e anche importanti sostenitori finanziari) il tutto sintetizzato in difetto nel rapporto ufficiale nazionale "Il libro Verde della solidarietà".
Il "mugugno", è un elemento che ci caratterizza, all'inizio di ogni lavoro si sente, inizia sempre con un "uffa, ma no, lascia stare, lo faremo più avanti…" ma poi scavalcata la fase iniziale il lavoro è svolto con competenza e gioia di stare insieme, sicuri di essere d'aiuto anche ad altri come ai tempi della "Leva".

Tutto questo confluisce in un contenitore dove chi ci conosce sa che può contare sulla nostra perseveranza sull'aiuto e qualche volta eccedendo ci cerca perché ci rispetta. Con gli alpini il progetto può diventare realtà.
Ora queste necessarie osservazioni riguardano il nostro piccolo gruppo di paese. Facciamo un salto gigantesco e moltiplichiamo tutto questo a livello di Associazione Nazionale Alpini, focalizzandoci per meglio comprenderci sull'Ospedale da campo Alpini, intendiamoci è una delle nostre tante realtà ma credo unico al mondo che è pronto ad intervenire, nel mondo, come già successo. Ho avuto modo di visitarlo e poi di illustrarlo su di un nostro precedente notiziario. A mio parere quando marciamo e cantiamo il "Trentatre" o meglio "Orgoglio alpino" è a quella struttura che ci riferiamo. Per poterla visitare durante le Adunate Nazionali necessita un'ora di coda di attesa nei momenti più calmi, ma al termine della visita l'emozione è tanta e uscendo tocchi un lembo della sua parete e ti senti partecipe di questa impressionante realtà che esiste anche per i finanziamenti del mio, nostro lavoro. Ti viene spontaneo pensare "tutto questo non può finire" con l'ultimo alpino, e ancora, quando anche l'ultimo alpino avrà posato lo zaino a terra cosa ne sarà di questa eccellenza? L'occasionale incuria pubblica a cui oggi assistiamo portata alla luce da giornalisti o cittadini che muniti di coscienza civica ne denunciano i disastri mi spaventa e mi angoscia, non mi abbatte comunque nel seguire il mio/nostro ideale di continuare sulla nostra strada di alpinità che ci anima. A questo punto non posso più aderire al gruppo dei "Duri e Puri" voglio impegnarmi perché si possa trasmettere il nostro primo punto "Lo spirito alpino" motore della nostra Associazione, se ciò sarà stato possibile e avremo potuto salvaguardare l'efficienza nel nostro Ospedale da Campo anche dopo l'ultimo zaino posato a terra il nostro impegno non sarà perso, certo non sarà eterno, ma saremo stati utili nel nostro tempo per aver alleviato molta sofferenza umana.
Viva l'Italia, viva gli alpini, viva gli amici degli alpini, viva gli aggregati, viva tutti i giovani che vorranno conoscerci ed esserci vicini.

Sezione di Como 100 + 2

Francesco Guffanti

Finalmente, festeggiare il compleanno della nostra Sezione 100 anni (+ 2 a causa rinvii Covid) significa riconoscere la sua importanza, stringersi attorno al nostro Vessillo non è solo un dovere ma ancor più un onore. L'importanza di questo momento è stata sottolineata anche dalla presenza del Labaro Nazionale accompagnato dal Presidente nazionale di recente rinomina quale primo alpino nostro rappresentante Sebastiano Favero ed i consiglieri accompagnatori. Como in questa soleggiata domenica di giugno ha vissuto una mattinata da "raduno nazionale", per le vie del centro dove



Alpino Stefano alfiere del Gagliardetto del Gruppo di Fenegrò

abbiamo sfilato per raggiungere il monumento ai Caduti, tanti comaschi presenti e scroscianti di applausi hanno coinvolto anche i numerosi turisti che incuriositi chiedevano chi fossimo e quale evento si stava svolgendo. I numerosi alpini, oltre 1.000 presenti e ben allineati, ancora hanno testimoniato la loro volontà di sfilare uniti come in una grande famiglia, incitati dai due preparatissimi cerimonieri la sfilata si snodava nelle vie del centro come un lungo serpente esprimendo la propria gioia con canti alpini. Non è passata inosservata, inoltre, la presenza di tanti sindaci (Fenegrò rappresentato da Sabatino con tanto di fascia tricolore), a mio parere un "fiore all'occhiello" dell'organizzazione della Sezione di Como. La nota bella per quanto riguarda il nostro gruppo è stata aver avuto come alfiere del nostro Gagliardetto per la prima volta il nostro giovane alpino Stefano.



Quando la fortuna t'incontra. Foto ricordo del Presidente Favero e del Labaro Nazionale con gli Alpini di Fenegrò: Andrea, Francesco, Paolo, Remigio, Luca. Scatta la foto Piero il nostro capogruppo.





Il Presidente Favero saluta e s'intrattiene con il capogruppo Piero e l'alpino Giorgio

La Sezione di Como riconosce l'impegno solidale degli alpini

Andrea Mariotti

La Sezione di Como conferisce un fregio da portare sul cappello, a tutti gli alpini che hanno prestato servizio presso gli Hub vaccinali e i presidi medici durante i periodi Covid. Nell'ambito di un Consiglio Direttivo del Gruppo in una calda serata estiva ci portiamo all'esterno davanti al nostro monumento e il capogruppo Piero consegna ufficialmente le spille agli alpini fenegrolesi che si sono distinti in quest'opera di solidarietà appuntandole ai cappelli di Remigio, Carlo, Francesco, Andrea e Giansandro. A sua volta Andrea appunta la spilla a Piero per i servizi prestati all'Hub vaccinale di Saronno e al centro medici di Fenegrò.



Gli Alpini del Gruppo che hanno ricevuto la spilla per l'impegno dimostrato

I compleanni di Rovello Porro e Saronno

Andrea Mariotti

Non solo il centenario (+ 2) della Sezione di Como, ma molti altri compleanni hanno riempito questo 2022 tornato finalmente ad essere un anno di manifestazioni alpine.

Le delegazioni del nostro Gruppo hanno partecipato a diversi eventi tra cui in particolare il centenario del Gruppo di Rovello Porro e il novantesimo del Gruppo di Saronno, gruppi a noi molto vicini geograficamente con i quali si è ulteriormente rafforzato il legame come dimostrato durante i servizi presso l'hub vaccinale di Saronno.



Il Capogruppo Piero con Remigio e Stefano per le strade di Rovello

Bella e partecipata la manifestazione di Rovello Porro domenica 24 aprile, con ritrovo al monumento ai caduti, alzabandiera e onore ai caduti e poi via in sfilata nelle strade del paese verso la chiesa parrocchiale accompagnati dalla Fanfara Alpina Alto Lario.

Dopo la Santa Messa e l'intrattenimento della Fanfara si è ripresa la sfilata fino al Monumento degli Alpini per rendere gli onori e da lì ritorno verso la chiesa per la chiusura con i discorsi presso il cortile dell'oratorio.



La cerimonia al Monumento degli Alpini di Rovello

Il Gruppo di Saronno per il novantesimo di costituzione ha organizzato la sera di sabato 1 ottobre un bellissimo concerto del Coro della Brigata Alpina Taurinense in Congedo presso l'Auditorium Aldo Moro e per il giorno successivo la festa vera e propria.

La mancanza di Piero appena avvenuta ci lascia sbigottiti, lui che di origine era saronnese e aveva già organizzato la partecipazione numerosa del nostro gruppo… sappiamo quanto ci avrebbe tenuto e decidiamo quindi di partecipare con una minima delegazione in suo ricordo, anche se le facce dei presenti sono piene di tristezza.



Il passaggio della sfilata in via San Cristoforo nel centro di Saronno

La manifestazione scorre veloce, a partire dal monumento ai Caduti in via Primo Maggio con la sfilata nello scenario del centro storico di Saronno attraversando tutto corso Italia fino alla Prepositurale di San Pietro e Paolo dove partecipiamo alla Santa Messa. Il corpo musicale "La Baldoria" in uniforme storica allieta la manifestazione e all'uscita da chiesa un piccolo aereo da turismo passa sopra le nostre teste rilasciando una scia verde-bianca-rossa sullo stile delle Frecce Tricolori.

Procediamo nella sfilata riempendo letteralmente via San Cristoforo per arrivare in zona Prealpi fino al Parco degli Alpini dove dopo gli onori al Monumento seguono gli interventi istituzionali e si chiude la manifestazione.



Piazza della Libertà a Saronno con gli alpini schierati sulla sinistra e il corpo musicale "La Baldoria" sulla destra

Servizio d'ordine marcia non competitiva

Piero Franchi

Quando il nostro simpatizzante Salvatore che fa parte dell'associazione Viviamo ci ha chiesto se potessimo intervenire come servizio d'ordine per la manifestazione "Fenegrò in corsa" non abbiamo avuto nessun indugio e abbiamo risposto presenti! anche senza contarci, sapendo di poter contare sull'apporto del Gruppo.



La partenza della manifestazione in piazza a Fenegrò

Così la mattina del 2 giugno un nutrito gruppo di alpini si è presentato in piazza armato di palette semaforiche per dare una mano a fermare il traffico nei punti di passaggio della corsa, che prevedeva due percorsi, uno da 5 Km. e uno da 13 Km. per le strade del paese e i sentieri nei campi e boschi circostanti. Ci siamo quindi dislocati nei punti più critici e dato il nostro contributo affinché questa bella iniziativa di raccolta fondi a sostegno dei tumori femminili andasse a buon fine.



Alpini Far West, manca solo lo sceriffo !

Gestione logistica Finis Agrorum – La ragazza del '900

Francesco Guffanti

Ben tornati, l'associazione culturale fenegrolese "Finis Agrorum" riprende l'attività dopo lo stop pandemico. Torna a proporre una recita teatrale itinerante dove lo spettatore risulta parte integrante del racconto muovendosi sulla scena allestita in vari cortili del paese di Fenegrò. Il racconto prende spunto dalla vita di una fenegrolese del '900 che si chiama Lucia. Il primo cortile vive la nascita di Lucia. La nonna e la bisnonna sotto il portico sono in agitazione e in perfetto dialetto milanese la nonna va in fibrillazione per l'attesa, la bisnonna minimizza la difficoltà del parto fino quando non appare il papà che "chic" stava travasando il vino e di necessità fa virtù. L'urlo "è nata" dell'ostetrica annuncia dal balcone la nascita di Lucia. Lucia cresce ma già a tenera età (12 anni) il nonno l'accompagna al Casnati poi Tondani tessitura di cotone, e per mezzo di conoscenze la fa assumere; a casa i soldi sono importantissimi. Lucia vive anche il tempo delle proteste e degli scioperi finché conosce il fidanzato Giuseppe, condizione una volta molto frequente incontrarsi e sposarsi per simpatie nate sul luogo di lavoro.Mussolini pronuncia il fatidico discorso della dichiarazione di guerra e la vita in Italia cambia immediatamente. Ormai sposa ha due figli ma il marito è chiamato a partire per il fronte e gli addii sono la parte più struggente che le famiglie debbano sopportare. I paesi si ritrovano per lo più abitati da donne che ascoltando le notizie per radio si consolano e la famiglia femminile si sorregge e consola, gli unici uomini rimasti a casa sono i padri anziani che lavorano e che cercano di mantenere vivo il dialogo ma sempre riferendosi all'amore per i figli qualsiasi decisione abbiano preso. Il conflitto italo-tedesco porta visioni disumane morte e terrore a più non posso, bombardamenti e sopruso di ogni genere, caccia ai partigiani; ma arriva il giorno fatidico, si sentono per tutto il paese le grida: "la guerra è finita!" l'allegria contagia tutti e



La locandina della manifestazione



Preparazione vettovagliamento: ordinate e precise.

per chi è sopravvissuto si ricompone la famiglia. Si torna a casa al lavoro, e l'osteria è l'unico punto di ritrovo e svago, dove il vino la fa da padrone. Il ritorno a casa corrisponde anche a un periodo di rinascita non solo economica ma le famiglie aumentano di numero e così nasce "Vittoria" battezzata nella chiesetta di San Giovanni attorniata da tutti i partenti. Molte le persone partecipanti entusiaste di quanto vissuto con applausi sostenuti, circa 120 gli attori e le attrici magistralmente dirette da Paolo Volontè, gran lavoro per la realizzazione dei testi di Gabrio Figini. Il plauso raccolto da Carlo e Gaetano è condiviso con tanti che "dietro le quinte" hanno preparato i costumi, allestito le scene, ma ancor più arduo è stato ritrovare reperti dell'epoca per rendere la scena realistica facendo assaporare l'aria dei primi del '900 allo spettatore. E gli alpini cosa c'entrano? La logistica è stata seguita tutta da noi, il pranzo per 120 persone e le bevande distribuite per alleviare la calura data la bella giornata estiva. Non è stato per noi uno scherzo le settimane precedenti l'organizzazione della cucina per preparare il menù indicato. Il coinvolgimento di molte persone per il servizio offerto. Un grazie particolare alla cucina, all'acquisto dell'occorrente, a chi ci ha aiutato al servizio, a chi ha gestito il bar. Vediamo un po' di nostre foto, mente per chi vuole un bel video per ripercorrere la rappresentazione, è possibile richiederlo alla Finis Agrorum.



Cucinieri indaffarati…. forse!



Preparazione dell'allestimento esterno



Inizio servizio ai tavoli… sezione femminile - indaffarate



Sezione maschile… nulla facenti

38° Castagnata

Andrea Mariotti

Organizzare la nostra Castagnata come ben sapete, significa attivarci già dalla metà del mese di settembre. Riunioni serali, autorizzazioni da richiedere, il Corso HCCP, rispetto regole igieniche, migliorie alle attrezzature, montaggio strutture, sistemazione cucina, contatto con i fornitori, pubblicità sono solo alcune delle consuete attività iniziali da svolgere, le eseguiamo ormai di routine ma sono importanti per poter distribuire gli incarichi affinché tutto sia predisposto con ordine e si possa svolgere la manifestazione senza intoppi.



Audaci che, visto il tempo mite, pranzano all'esterno in mezzo a noi

Le condizioni meteorologiche restano l'incognita preoccupante e in questi ultimi anni anche l'emergenza Covid. Quest'anno desta meno preoccupazione ma è buona norma non sottovalutarla. Inizia poi la parte operativa del "fare" tutto quanto deciso è incastonato in giorni ben precisi e si lavora. L'importante è capire "come" si lavora ed ecco qui gli alpini! Si lavora in gruppo, in allegria ognuno aiuta un po' ma il gruppo è numeroso e tutto è preparato concedendo anche spazio alle chiacchiere, sono i tecnici che guidano il sistema di lavoro. Le date predisposte per la festa sono chiare: il 1° novembre in qualsiasi giorno settimanale e la domenica antecedente (in casi particolari si potrebbe optare per 3 giorni). L'orario di ritrovo va dalle 7 fino alle 19 anche se alcuni già alle 5 sono presenti sul campo (sono dei nostri punti di riferimento). Ognuno ha un incarico preciso, durante le riunioni si sono valutate le condizioni necessarie per l'assegnazione dei lavori, l'incarico non è casuale, gli alpini intervengono con attenzione e spirito organizzativo.

Chi si affida a noi

Molti fenegrolesi vengono e scelgono di mangiare in famiglia con l'asporto del nostro piatto principale, quest'anno capriolo con polenta, alcuni richiedono la variante funghi porcini con polenta, naturalmente non manca il dolce e le castagne (presentate come le ciliegie autunnali, una tira l'altra!). Non mancano coloro che si accaparrano anche la trippa consapevoli che le nostre porzioni molto abbondanti consentono di mangiarla in più volte. Molte persone vengono dai paesi vicini, l'appuntamento annuale ormai consolidato li facilita nell'organizzare il loro pranzo o cena sicuri della nostra presenza. Altri si presentano, famiglie con figli di passaggio incuriositi dalla nostra struttura e dalla gente presente, anche per loro la nostra accoglienza è contagiosa, alcuni decidono di fermarsi a mangiare da noi scegliendo tra l'interno della sede oppure sotto i nostri teloni predisposti; la famigliarità dell'ambiente e la qualità del cibo (senza trascurare la quantità) li fa ritornare, il nostro servizio, il nostro essere, non è limitato alla fornitura del cibo ma al coinvolgimento con la nostra allegria, sedersi in mezzo a noi anche per uno sconosciuto significa condividere! Il primo segnale è un brindisi e poi sei uno di noi! Se sei allegro partecipi, se sei un po' triste con noi passi alcune ore serene. La riuscita della giornata si misura la volta successiva quando ritornano a trovarci chi la domenica precedente ci aveva già fatto visita, chi anche ci concede un suo parere per migliorare ciò che facciamo. A tutti va rivolto il nostro ringraziamento di cuore.

La novità 2022

Nel gruppo sono entrati due alpini attivi e altrettanti importanti tre amici degli alpini. Alle cinque mogli già presenti da molte castagnate si sono aggiunte



Alcune mogli degli alpini in attività durante la Castagnata

altre mogli già coinvolte durante l'intervento per la festa condivisa con la Finis Agrorum "La ragazza del '900". Questo incremento del nostro gruppo attivo ha fatto esplodere la gioia di stare insieme, il lavoro passa in secondo piano quando c'è serenità. Inoltre, la presenza al nostro tavolo di ristoro della madrina Maria è come si suol dire la ciliegina sulla torta, e quest'anno le abbiamo anche regalato una bella fascia azzurra istituzionale per la quale ci ha ringraziato moltissimo.

Ci manca solo Piero, bisogna riconoscere che questo gruppo fiorito è sbocciato dalla sua personalità dedita a seminare amicizia. La moglie Wilma e i figli si presentano nel pomeriggio, sulle note del Silenzio interrompiamo tutte le attività e osserviamo un minuto di raccoglimento in ricordo di Piero e consegniamo a Wilma un mazzettino di fiori con nastro tricolore per portarlo a Piero come noi abbiamo fatto sulle tombe di tutti i nostri alpini andati avanti.



Il minuto di raccoglimento in ricordo di Piero. Al termine Wilma consegnerà la fascia alla madrina Maria

Le finalità della Castagnata

Quanto otteniamo, finanziariamente, segue una nostra regola tacita, non scritta, ma scolpita nei nostri cuori, nella nostra volontà alpina, "finanziamoci con le nostre forze, con il nostro lavoro (come quando eravamo alpini in armi!)". La finalità non è certo quella di accumulare risorse, tanto è vero che in 38 castagnate abbiamo alternato anni in cui si è presentato un saldo attivo e altri (pochi) in cui si è presentato un saldo passivo. Certo quanto mettiamo a disposizione della comunità non è solo identificabile con l'aspetto monetario ma anche dal tempo che dedichiamo per interventi sul territorio. Non riesco a ben definire le destinazioni di quanto devolviamo ma ci provo elencando le più importanti motivazioni che sempre sono oggetto delle nostre attenzioni.

Iniziative in Fenegrò

Preserviamo l'impegno ricevuto dall'Associazione Combattenti e Reduci nella tutela del Monumento ai caduti. Interveniamo nella manutenzione del verde attorno a noi. Ricordiamo annualmente gli alpini defunti. Preserviamo con decoro la nostra sede con annesso monumento e parcheggio cimiteriale. Siamo attivi con la scuola primaria nella fornitura di libri, con la scuola dell'infanzia che oltre ai libri forniti aiutiamo anche con una passeggiata nel territorio di Fenegrò, una minicastagnata ed il Babbo Natale. Con donazioni spot finanziamo associazioni che operano in prima persona assicurandoci che operino in forma diretta. Cerchiamo di collaborare con altre associazioni di Fenegrò secondo le nostre forze per attuare manifestazioni condivise. Sosteniamo l'Amministrazione Comunale nell'ambito del "Progetto Cuore inForma" per l'acquisto e la manutenzione periodica dei defibrillatori di prima emergenza installati nei punti strategici del paese (contributo 2022 di 300 euro).

Altre iniziative

Partecipiamo alle richieste di finanziamento della nostra Sezione di Como, per progetti provinciali sul territorio atti a sistemare ambienti oppure ad aiutare persone in difficoltà, Ci ricordiamo di sostenere la nostra protezione civile alpina comasca. Rispondiamo attivamente agli aiuti richiesti dalla Sede nazionale per progetti molto impegnativi a fronte di calamità. Sosteniamo il nostro fiore all'occhiello, il nostro Ospedale da Campo. Ci attiviamo per la raccolta alimentare annuale in aiuto della Caritas territoriale (contributo 2022 di 200 euro) e aiutiamo il Banco Alimentare nella gestione della giornata della Colletta Alimentare. Una parte del pagamento della nostra quota associativa è convogliata nell'organizzazione di campi scuola per i giovani allo scopo di trasferire il nostro spirito alpino.



Immortaliamo la preziosa presenza in mezzo a noi della Madrina Maria e di Wilma moglie di Piero





Dopo tanto impegno, è doveroso rifocillarsi in allegria

Minicastagnata

Francesco Guffanti

Il gruppo Educatrici della scuola d'infanzia di Fenegrò ogni anno attuano un'escursione pomeridiana con i bambini grandicelli presso il cimitero del paese (tempo permettendo!). E' sicuramente un gesto civico importante far comprendere che il rispetto e il ricordo di chi non è più fisicamente tra noi ci aiutino a vincere la pigrizia di una visita mossa dal nostro cuore. Il rispetto diventa poi tangibile quando lasciano sulla lapide dei "Benefattori dell'Asilo"



un disegno di un fiore, fiore destinato a non appassire per tutto l'anno. Al termine della camminata noi alpini siamo pronti ad accogliere la fila festante di bambini e le insegnanti davanti alla nostra postazione di cottura castagne, sulla quale precedentemente abbiamo predisposto una "castagnata" tutta per loro. Seduti e composti assaggiano le castagne, mentre il nostro alpino Peppino parla con loro e con semplicissime parole dice chi sono gli alpini e perché hanno sul cappello la penna e incuriositi vogliono vedere come facciamo la cottura delle caldarroste. I bambini sono svegli e le domande si susseguono, dopo un sorso d'acqua le insegnanti ristabiliscono la fila che composta torna alla scuola d'infanzia, mentre noi consegniamo le castagne anche per i più piccoli che sono rimasti a casa. Arrivederci all'anno prossimo.



Quando si tratta di Colletta Alimentare gli alpini sono in prima linea

Gianluigi Rusconi

Una volta mi è capitato di ascoltare l'appassionante storia della vita di un sacerdote che lavorando in mezzo a noi nella nostra civiltà dei consumi e operando con i poveri di Milano disse: "per noi cristiani seguire gli insegnamenti di Gesù è fondamentale, ma non è sufficiente dobbiamo attivarci anche concretamente per chi è povero e soffre. Ora però è necessario fare una precisazione, ogni azione che facciamo o dedichiamo del tempo al nostro prossimo è una Bella Azione, tutti e tanti anche non cristiani ogni giorno compiono Belle Azioni, il cristiano è chiamato a fare la Carità con la C maiuscola e questo si concretizza quando compiano una Bella Azione accompagnata da una preghiera di ringraziamento a Gesù per averci fornito la forza di intervenire con la gioia nel cuore, questa è la vera differenza". A mio parere sia che questa giornata sia colma di Belle Azioni o gesti di Carità, mi riempie il cuore di felicità perché lo reputo un gesto di rispetto della vita umana in difficoltà, un gesto di aiuto come una risposta concreta al rispetto della vita.



Un gruppo di alpini fenegrolesi di turno alla Colletta Alimentare presso il supermercato Tigros di Veniano

Il nostro essere alpini ed operando in alta montagna, l'aiuto reciproco era un gesto spontaneo ed era frutto di un donarsi senza che fosse richiesto, ognuno doveva vivere a stretto contatto con i compagni trovando la forza di superare la fatica pur di aiutare chi era in difficoltà. Ora dopo tanti anni dalla fine di questo periodo giovanile e costruttivo posso testimoniare che questa malattia una volta contagiato non trova guarigione ecco perché davanti ai supermercati troviamo tanti alpini.






8.
20.
8.
13.


Carrefour

Commemorazione IV Novembre

Andrea Mariotti

Appuntamento immancabile ed irrinunciabile. Ogni gruppo Alpini è identificato da un Gagliardetto che raggruppa tutti quanti in vita ma anche i commilitoni 'Andati avanti'; tuttavia la catena non termina qui! Un filo invisibile unisce tutti anche coloro che pur non essendo stati annoverati negli alpini nel più bel periodo della loro esistenza, nella loro giovinezza, sono stati sacrificati durante le precedenti guerre. Durante la S. Messa presenziano sia le bandiere militari che il Confalone comunale segno che tutta la popolazione fenegrolese è rappresentata. Con un piccolo corteo si raggiunge il Monumento, ci precede la Banda G. Verdi che con marce ci ricorda il sacrificio durante le battaglie.



La Bandiera dell'Associazione Combattenti e Reduci in primo piano con il gagliardetto del Gruppo, il gonfalone comunale e i vessilli delle altre associazioni d'arma



Le Autorità in prima fila e gli alpini a seguire

Arrivati al monumento il primo saluto è rivolto alla bandiera italiana, l'inno di Mameli coinvolge i partecipanti, si depone una corona d'alloro simbolo di massimo rispetto. L'importanza di questo breve momento è illustrata dagli interventi in ricordo dei nomi dei giovani fenegrolesi incisi nel marmo del Monumento; ogni ricordo termina ormai con la preghiera affinché ritorni presto la Pace. Il corteo prosegue al cimitero per deporre una seconda corona presso la fiaccola votiva di tutti i caduti. Su tutte le tombe dei nostri alpini caduti è stato apposto in loro ricordo un piccolo segno floreale stretto da un cordino rappresentante i colori dell'Italia.



Gli Alpini scortano il gonfalone



Tutto pronto per l'alzabandiera e la deposizione delle corone al Monumento dei Caduti Fenegrolesi







Il Consiglio decide un ritrovo rigenerativo

Gianluigi Rusconi

In riunione di Consiglio è stato deciso di dedicare un momento di consolidamento del gruppo di lavoro "Castagnata" con un pranzo domenicale. L'intento è quello di rafforzare i legami con un pranzo frugale ma che ci ponga





tutti vicini con l'unico pensiero di interagire fra noi. Un successo. La sensazione è quella proprio di raccontare qualcosa di personale a chi ci sta vicino, dare l'opportunità a un nostro amico che s'impegna con noi di conoscerci un po' più a fondo. Al termine i saluti ed il ringraziamento a tutti per l'impegno profuso.

Un progetto che continua: Io leggo Perché 2022

Andrea Mariotti

Anche quest'anno abbiamo deciso di continuare a investire nei giovani alunni. Gli 'editori' hanno riproposto il progetto "Io leggo Perché - Costruiamo un mondo di Libri". E' ormai noto che l'adesione al progetto comporta l'acquisto di un certo numero di libri entro novembre, gli editori s'impegnano nell'anno seguente a consegnare gratuitamente altri libri in numero uguale a quelli che noi abbiamo acquistato e donato sia alla Scuola dell'infanzia, sia alla scuola Primaria di Fenegrò.



Consegna libri agli alunni della scuola primaria

Siamo convinti che la lettura sia la prima forma di educazione e sviluppo della fantasia. Oggi più che mai leggere diventa importante; esercitare la mente a cercare opinioni da utilizzare come confronto, con il proprio essere; inoltre, la

lettura di un libro, necessita l'abbandono per un attimo del 'telefonino' ma in cambio consente di esplorare mondi immaginari o realtà che ci possono fornire un aiuto per la crescita morale ed intellettiva.

Babbo Natale alla scuola dell'infanzia

Francesco Guffanti

Prima di incontrare i bambini travestito da Babbo Natale abbiamo consegnato anche alla direttrice Lara i libri ordinati mediante il progetto "Io leggo perché".



Babbo Natale e gli alpini consegnano i libri alla scuola dell'infanzia

Per il secondo anno eccomi nei panni di Babbo Natale pronto ad incontrare i piccoli pargoli della scuola d'infanzia. Qualche attimo di attesa e poi via nel salone principale con tutte le classi disposte in cerchio ed in trepida attesa.

Ultimi ritocchi per nascondere le mie sembianze e poi al grido di "Hooo! Hooo! eccomi sono Babbo Natale" l'ingresso scatena l'euforia generale, le grida di gioia e voglia di incontrare Babbo Natale vanno alle stelle, io sono pervaso da un senso di smarrimento e voglia di ruzzolare a terra con loro, poi uno ad uno li accarezzo e loro mi osservano con occhi sgranati e vogliono essere toccati da Babbo Natale. Apro il mio libro magico e faccio qualche facile domanda, tutti vogliono rispondere, la concitazione è tanta e faccio fatica a seguire tutti. E' oltremodo faticoso sentire quello che mi chiedono, non potete immaginare il chiasso festoso ma ad ognuno piano piano ascolto le loro osservazioni fino quando poi al culmine non cado nell'errore e dico: "bambini ricordatevi di lasciare un cioccolatino per le mie renne affaticate" e tutti: noooooo le renne mangiano le carote! Mi salva la canzoncina che hanno preparato per ringraziare Babbo Natale ed il divertimento continua, anch'io ballo al ritmo della musica imitando i segni che i bambini fanno copiando le educatrici. Insomma un'ora trascorsa anzi volata, nella gioia più entusiasmante. Nel cuore mi sono rimasti due ricordi: i loro occhi scintillanti di gioia e felicità; e le renne che mangiano carote!!!





Gli alpini sorvegliano da lontano Babbo Natale che legge le storie ai bambini

Il nostro piccolo contributo per l'Ucraina

Gianluigi Rusconi

Su iniziativa di Piero a febbraio appena scatenatasi l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia facciamo pervenire all'associazione Rainbow for Africa – Medical Development di Moncalieri il nostro contributo di 500 euro, tramite la Dottoressa Eloisa Franchi, per interventi immediati di soccorso medico per la popolazione ucraina. A dicembre con il conflitto ancora in corso e in memoria di Piero decidiamo per la seconda volta di elargire un ulteriore contributo di 500 euro, possibilmente scegliamo di destinare il nostro riconoscimento utilizzando un legame diretto con chi si spende in prima linea nell'aiuto del prossimo.

Con gli alpini di Cislago al centro A.G.R.E.S.

Piero Franchi

Nel mese di marzo il Capogruppo degli Alpini di Cislago, Maiocchi Abbondanzio, ci ha invitati a partecipare ad una manifestazione organizzata dall'A.N.A. di Varese per la donazione di un cavallo al centro A.G.R.E.S. di Cislago e noi, vicini e legati da profonda fratellanza alpina, abbiamo accettato di buon grado onorati da questo invito.

Ben dieci di noi hanno risposto presente compresi anche i nuovi alpini ed aggregati iscritti al Gruppo. Preso di buon'ora il Gagliardetto ci siamo mossi verso la nostra meta. Dopo i saluti di rito con gli Alpini di Cislago ci siamo recati verso la zona della cerimonia. Le Autorità presenti erano il presidente sezionale di Varese Montaldo Franco, il presidente sezionale di Vittorio Veneto Francesco Intrigne, il sindaco di Cislago Sig. Stefano Callegari, e un consigliere nazionale A.N.A.



Foto di gruppo per alpini e amici degli alpini fenegrolesi

Non poteva mancare anche il Parroco di Cislago, che ha benedetto il cavallo Iroso, così chiamato in onore dell'ultimo Mulo Alpino a cui noi siamo legati da profonda riconoscenza. Senza di loro che portavano pesi indicibili sulle montagne non saremmo quelli che siamo... sono una parte di noi del nostro Corpo, gli Alpini.

Arrivato il momento dell'alzabandiera, gli Alpini presenti hanno cantato l'inno d'Italia (la musica avrebbe disturbato gli equini del centro in attività) e a seguire il cavallo Iroso è entrato in scena con la sua maestosità. La consegna del cavallo Iroso al centro A.G.R.E.S. al maneggio di Massina di Cislago, donato dagli Alpini della provincia di Varese con i fondi raccolti dalla vendita dei panettoni e pandori, unitamente ad un sostanzioso assegno per supportare le attività della associazione ha concluso la cerimonia, alla quale è seguito un rancio alpino con profuse libagioni spesso richiamate dal gruppo dei simpaticissimi Alpini di Vittorio Veneto che mi auguro presto andremo a trovare.



Iroso fa il suo ingresso davanti allo schieramento dei vessilli delle sezioni di Varese e di Vittorio Veneto

Chi è A.G.R.E.S.

A.G.R.E.S. è un’associazione Onlus sorta nel 1982 su iniziativa di genitori di ragazzi disabili per permettere loro di svolgere “l’ippoterapia”, un tipo di intervento riabilitativo, attuato tramite il cavallo, che da più di un secolo è riconosciuto utile in molte disabilità fisiche e psichiche.

Chi è IROSO

(da articolo della Repubblica)

Perde un pezzo importante la leggenda Alpina. Oggi nel trevigiano se n'è andato “Iroso”, l'ultimo mulo ad aver fatto la “carriera” militare, quadrupede in forza alla disciolta Brigata Cadore, e dal 1993 felice animale in pensione, per il quale i proprietari - che l'avevano preso ad un'asta dell'Esercito - si erano perfino dati da fare per trovare una nuova compagna, dopo che si era intristito per la perdita dell'amata “Gigliola”.

Iroso aveva 40 anni, un'età che parametrata agli umani arriverebbe a 120. Un grande vecchio ed una vera leggenda, sono state centinaia le persone che hanno fatto tappa nell'allevamento di Cappella Maggiore (Treviso), dov'era curato da Toni De Luca e dalla famiglia per salutare “l'ultimo dei muli”. Il compleanno numero 40 era stato festeggiato alla grande nel gennaio scorso dalle penne nere, con tanto di alza bandiera e fanfara in stile adunata. A comunicare la morte di Iroso è stato il presidente della sezione A.N.A. di Vittorio Veneto, Francesco Introvigne. "Come tutti i veri alpini, anche il generale Iroso non è morto, è semplicemente andato avanti, per restare sempre nei nostri cuori" ha commentato il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia. "Tante volte - ricorda - ci siamo incontrati con Iroso, e sempre era come ritrovare un vecchio amico, non solo un animale da accarezzare e rispettare. Un amico degli alpini, di noi grandi come dei tanti bambini che se ne innamorarono".

Numero di matricola 212 scolpito sullo zoccolo, Iroso era ormai cieco da un occhio e acciaccato dal peso degli anni. Quando morì la sua mula “compagna”, Gigliola, raccontano che l'animale ragliò, inconsolabile, per due giorni. Così il proprietario, Antonio De Luca (ex alpino), trovò per fargli compagnia “Winie”, una giovane asina concessa in “comodato d'uso perenne” dall'ex campione di ciclismo Marzio Bruseghin.

Nato nel 1979, Iroso poteva fregiarsi fino a ieri d'essere l'unico quadrupede rimasto ad aver svolto il servizio militare, nelle truppe del 7° Reggimento Belluno. Poi, con la sospensione della leva obbligatoria, nessuno aveva più ricevuto cartoline rosa, e Iroso non aveva più avuto chi lo conducesse sulle mulattiere di montagna. Costretto così a indossare i panni civili, ebbe la fortuna di essere acquistato da De Luca, un commerciante di legname, ad un bando del Ministero della difesa, nel 1993. L'uomo comperò 10 muli, tutti della squadra degli ultimi 24 con il marchio degli alpini impresso sullo zoccolo.

Coccolato e portato in passeggiata lungo le colline trevigiane, fino al termine della sua vita ha preso parte alle Adunate nazionali alpine, l'ultima nel 2017 a Treviso, alloggiato in uno stallo confortevole, sorvegliato da due alpini e con un veterinario sempre nei paraggi. Ora anche per Iroso può risuonare "Il Silenzio".

La nuova staccionata

Piero Franchi

La "staccionata" in legno, che dal monumento presso la nostra sede delimita il parcheggio, con il passare del tempo ha consumato la sua bellezza a causa degli agenti atmosferici e sebbene la falegnameria Galli ci abbia aiutato pesantemente e gratuitamente per il suo rinnovo alcuni anni fa, il tempo non ha risparmiato la sua costante corrosione.



Inizio smontaggio legno vecchio

Dall'attenzione, insita nel nostro essere alpini, a preservare il bene pubblico è nata la necessità di intervenire per non far degradare ulteriormente una struttura posta su un'area pubblica di competenza del comune di Fenegrò ma che delimita anche la nostra area monumentale. L'intervento lo abbiamo studiato e poi preventivato intraprendendo una trasformazione della recinzione modificandola da listelli in legno agli stessi in metallo trattato,



Superate le difficoltà di smontaggio

che necessitano minor manutenzione nel tempo. Il progetto presentato all'Amministrazione Comunale convince l'intervento sia per il costo contenuto sia per il decoro ristabilito: noi alpini interverremo per smaltire la vecchia staccionata, aiutare la messa in opera e pulire l'area a fine lavori sempre in ottica di contenimento dei costi (in verità sempre con l'intervento sia della "falegnameria amica" che la realizzazione ad opera dell'officina Arrigoni, alpino di lunga data, ad entrambi va un nostro ringraziamento).



Smontaggio ultimato

Naturalmente dobbiamo riconoscenza anche all'Amministrazione Comunale che ci ha aiutato finanziariamente nella sistemazione duratura della recinzione.



Rimozione dei vecchi listelli di legno



Montaggio in metallo



Termine montaggio nuova recinzione

Un'altra opera d'arte arricchisce la nostra sede

Andrea Mariotti

Mai stanco di realizzare bellissime opere d'arte alpine, il nostro Remigio ci ha fatto dono di un'altra bellissima realizzazione, un fantastico cappello alpino in acciaio Corten sagomato a mano dal nostro artista!



Vista l'importanza dell'opera ci si è subito detti che non poteva stare chiusa all'interno della sede ma doveva essere vista da tutta la popolazione. Così dopo averne parlato all'interno del Gruppo su quale poteva essere la posizione migliore si è preferito posizionarlo sul masso erratico che fa bella mostra di sé all'esterno della sede.

Dopo aver ottenuto l'approvazione da parte dell'Amministrazione Comunale, la nostra squadra di alpini tuttofare si è messa subito in moto per procurare l'attrezzatura necessaria per fissare il cappello sul sasso ed il gioco è subito fatto!

Posa cappello ultimata

Ma questo non è stato l'unico intervento di abbellimento della nostra sede, in quanto grazie a Carlo e Remigio abbiamo rimesso a nuovo la bacheca sulla staccionata dotandola di scossalina per riparare le locandine dalla pioggia e di luci per illuminazione notturna.

Abbiamo inoltre posizionato una nuova cassetta postale presso l'ingresso laterale della sede in modo da ricevere una corrispondenza più ordinata.



Alpini posatori: Giorgio, Remigio, Fabio Piero

Manutenzioni e coincidenze

Gianluigi Rusconi

Quest'anno dopo due anni di pandemia avremmo voluto eseguire una verifica del "verde" in Fenegrò che ci sta a cuore particolarmente, e identificato presso il Monumento ai Caduti, area ricevuta in eredità dai Combattenti e reduci fenegrolesi e che noi con spirito di riconoscenza già operiamo con interventi minimi, e l'area adiacente alla nostra sede. L'Amministrazione Comunale mossa dallo stesso intento ci ha convocato chiedendoci un nostro intervento peraltro già da noi discusso in Consiglio. Questa richiesta ci ha dato più forza poiché la nostra valutazione passa attraverso le nostre disponibilità finanziarie già ripartite per i vari progetti dell'anno; pertanto il loro aiuto ci consente di intervenire con efficacia e in un unico step.



Per prima cosa abbiamo incaricato il nostro alpino Luca, diplomato giardiniere, di suggerirci come procedere; la sua idea è stata di affidarsi ad uno studio tecnico chiedendo l'intervento di un Agronomo addirittura professore della Scuola agronoma di Minoprio, il Dott. Alessandro Carugati. Detto, fatto.



Qui sotto vi riportiamo evidentemente solo alcune pagine della sua lunga relazione, che ha sviluppato nei seguenti capitoli dopo un lungo sopralluogo e avallato da altrettante fotografie:

1 Premessa e obiettivi della valutazione tecnica;
2 Descrizione del metodo d'indagine e lavoro svolto;
3 Lo stato di fatto, ubicazione e descrizione dei luoghi;
4 Descrizione degli alberi e della vegetazione (tabella descrittiva dettagliata per singolo albero);
5 Valutazione fisiologica e fitopatologica, determinazione degli interventi manutentivi (tabella descrittiva intervento per singolo albero);
6 Nell'esecuzione dei lavori di potatura dovranno essere utilizzati solo attrezzi per il taglio come forbici, tagliarami, e tosasiepi. E' vietato l'uso di motoseghe.
7 Tabella Propensione al cedimento degli alberi (riferita ad ogni singolo albero);
8 Conclusioni.

Luca ha valutato che l'esecuzione prevista avrebbe comportato una manutenzione da eseguire con rispetto ed attenzione; pertanto sia i mezzi da utilizzare che il tempo da dedicare richiedevano una cifra piuttosto importante, nonostante il suo spirito alpino lo induca a dedicare il suo tempo personale gratuitamente, così abbiamo sottoposto all'Amministrazione Comunale tale progetto.



Ricevuto l'autorizzazione a procedere Luca e il suo team con il supporto attivo di un potatore esperto in alberi con metodo treeclimbing che permette di operare a 360° su tutta le piante, attrezzati con piattaforme adeguate una di 26 mt. e una di 16 mt. cingolate, hanno compiuto l'intervento in tempi brevi, dando all'anfiteatro del monumento una bellissima visione di insieme. Nel frattempo, un altro gruppo di lavoro potava le piante in piazza Piatti.



La manutenzione continua tutto l'anno, con particolare cura da parte di Luca, attento anche alla preservazione del prato dai parassiti.



Alpino Luca custode dell'area verde al monumento



Pagina dell’arte

Francesco Guffanti



Maestro Mario Bogani davanti ad una sua opera per i salesiani di Brescia

Mario Bogani, il maestro fenegrolese, con gli alpini ha sempre avuto uno spirito di collaborazione. Anche quando lo abbiamo interpellato affinché rappresentasse lo " spirito alpino" con un'opera del suo ingegno, in occasione della celebrazione del nostro ottantesimo. Aveva risposto senza alcuna incertezza al nostro invito: "certo vi rappresenterò io, questa volta farò gli alpini in mezzo alla gente di Fenegrò " ci aveva lasciato con questo titolo a cui sarebbe seguita la sua opera, purtroppo il destino l’ha prematuramente chiamato in paradiso. La prima opera che ha dedicato a noi alpini fenegrolesi, fu composta in occasione del nostro cinquantesimo, rappresenta il vero senso dell'alpino nel momento del bisogno per cui la risposta alla domanda d'aiuto è: eccomi!, con qualsiasi mezzo in qualsiasi occasione, non certo da solo ma con tanti amici insieme si può fare tanto e bene, il mulo sullo sfondo testimonia i molti anni trascorsi da quando è nato questo spirito di rispetto per la vita umana mentre l'elicottero sul lato opposto testimonia che lo stesso spirito rimane sempre vivo con il trascorrere del tempo e l'ammodernamento dei mezzi ci rende sempre più attenti. Più che mai attuale oggi questo quadro rappresenta la nostra alpinità; in questo periodo oscurato da una guerra tra la Russia e l’Ucraina, aggravata dal fatto che il nefando attacco è stato sferrato ad un popolo considerato “fratello”. La seconda opera, donataci per la celebrazione del settantesimo, rappresenta una stretta di mano con persone di nazionalità diverse e lontane da noi e la stretta di mano rappresenta per entrambi una promessa di reciproco rispetto e stima, ringraziamento e vicinanza di intervento in nuovi scenari mondiali. Gli eventi mondiali trasformano tutti, anche gli alpini si trasformano. Il luogo di intervento non è più circoscritto alla propria nazione o ad altre nazioni europee, ma l'alpino è pronto ad intervenire quale supporto di pace nel mondo. Queste due opere oggi appaiono premonitrici che lo spirito alpino che oggi si sta muovendo per aiutare il popolo ucraino sia un dono offerto all’umanità. Siamo sempre attivi, in prima linea, oggi più che mai urliamo “No” alla guerra, “No” alle sofferenze, “No” a procurare dolore nelle famiglie quando a pagare il prezzo più alto sono i bambini. Impegniamo le nostre capacità intellettuali e tecniche per sconfiggere nemici quali la fame nel mondo, le malattie rare, l’abbandono, incrementiamo i nostri sforzi per



sconfiggere l’abbandono, la solitudine degli anziani, salvaguardare il nostro amato pianeta. Non sono certo io preposto a fare proclami o suggerire vie da percorrere, ma ascoltiamo pochi insegnamenti che ci ha lasciato Gesù: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me». Gesù inoltre trasforma l’acqua in vino ma non dice sprecatelo, moltiplica cinque pani e due pesci ma gli avanzi li fa raccogliere in ceste e non buttare, utilizza un asinello da monta non un cavallo maestoso perché ogni animale merita rispetto, nell’ultima cena spezza il pane e lo condivide con il vino tra i discepoli e non lo lascia raffermo sulla tavola. Grazie Mario perché attraverso i tuoi doni sei stato testimone e illustratore del nostro spirito alpino.



Nomina nuovo Capogruppo

Gianluigi Rusconi - Francesco Guffanti

Chiudiamo il nostro notiziario 2022 con la nomina del nuovo capogruppo, avvenuta a fine anno dopo le fatiche organizzative della Castagnata e delle altre iniziative svolte.
Il giorno 5 dicembre 2022 presso la sede del Gruppo Alpini di Fenegrò si è quindi riunita l’Assemblea Straordinaria come da convocazione inviata ai Soci per deliberare sui punti all’ordine del giorno relativi all’elezione del nuovo Capogruppo, dal momento che la carica è venuta a mancare a causa dell’improvviso decesso del capogruppo Piero Franchi.
Numerosi gli alpini e i simpatizzanti intervenuti, che hanno proposto e votato all’unanimità l’elezione dell’alpino Andrea Mariotti come nuovo capogruppo del Gruppo Alpini di Fenegrò.
Andrea, già segretario del Gruppo da parecchi anni e supporto attivo di Piero durante la sua presidenza, ha ringraziato per la fiducia accordata e ricordando quanto fatto dal predecessore Piero si è riproposto di procedere in continuità con le iniziative già avviate, chiedendo il supporto di tutti gli alpini e simpatizzanti del Gruppo nella partecipazione alla vita associativa.
Un brindisi finale di augurio per la nuova carica, nonché per le prossime festività natalizie, ha chiuso in bellezza la serata.

Calendario di massima 2023

GENNAIO – RICORRENZA 80° NIKOLAJEWKA

GENNAIO – CORO SANDRO MARELLI A CIRIMIDO

FEBBRAIO – TRIPPA ALPINA

FEBBRAIO – ASSEMBLEA ORDINARIA GRUPPO FENEGRO'

FEBBRAIO – CARNEVALE CON LE SCUOLE

MARZO – ASSEMBLEA ORDINARIA DELEGATI SEZ. COMO (11 Marzo)

MAGGIO – ADUNATA NAZIONALE UDINE (14 Maggio)

MAGGIO – 50° FONDAZIONE GRUPPO DI MOZZATE (21 Maggio)

GIUGNO – RADUNO SEZIONALE CANTU' (25 Giugno)

OTTOBRE – RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO LODI (22 Ottobre)

OTTOBRE – 39 ° CASTAGNATA (29 Ottobre – 1 Novembre)

NOVEMBRE – MINI CASTAGNATA (3 Novembre)

NOVEMBRE – COMMEMORAZIONE IV NOVEMBRE (5 Novembre)

NOVEMBRE – S. MESSA SEZIONALE DUOMO COMO (4 Novembre)

NOVEMBRE – COLLETTA ALIMENTARE (25 Novembre)

DICEMBRE – S. MESSA NAZIONALE DUOMO MILANO (10 Dicembre)

DICEMBRE – ARRIVA BABBO NATALE PRESSO LA SCUOLA D'INFANZIA

Il presente Annuario è prodotto in proprio, le informazioni sono state gestite da componenti del Consiglio del Gruppo Alpini di Fenegrò i quali si sono adoperati per reperire le fotografie, che oltre ad avere una funzione di testimonianza contribuiscono a illustrare quanto indicato nelle notizie. La pubblicazione del presente non è stampata ai fini commerciali e non presenta pubblicità. Viene consegnato in omaggio agli alpini, aiutanti e amici del Gruppo Alpini di Fenegrò; inoltre, una copia viene trasmessa alla Sezione di Como la quale è autorizzata all'inserimento nel proprio sito Internet.


Sezione di Como
A.N.A.
NAZ.LE
ALPINI
Gruppo di Fenegrò